ABBONAMENTI

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettive rubriche. Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari e giudiziari esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana, ROMA, Via Tritone, ... e sue Succursali.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione e Amministrazione: Via Milano ... — ROMA

# LA TRIBUNA

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Mercoledì 24 Gennaio 1917 — ROMA — Mercoledì 24 Gennaio 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 24

# IL MESSAGGIO AL SENATO AMERICANO SULLA PACE DELLE NAZIONI

## Pax americana

E' cosa assai difficile, e anche assai delicata tentar di ridurre subito — come è dovere di chi come noi vede nell'esercizio giornalistico un esercizio d'*azione* politica e non di contemplazione — al suo denominatore politico un documento di carattere essenzialmente metafisico come questo costituito dall'importante Messaggio sulla pace che il Presidente Wilson dirige al Senato americano. Diciamo metafisico senz'alcun'ombra di svalutamento o di spregio del notevolissimo documento, a cui non abbiamo anzi alcuna ragione per negare la collocazione — se vuole — in un etere superiore dello spirito, in quell'etere superiore in cui, più naturalmente che noi, può librarsi la mentalità americana, che appare essenzialmente mentalità d'*esperimento* sociale, di fronte a quella europea che è di giuoco di forze *in natura*. Con questa mentalità, e a tante leghe di distanza dal conflitto, è facile al Presidente Wilson il tentativo di riprodurre e di chiarificare nel suo gabinetto fisico-pacifista l'attuale scoppio di folgori tra le nubi europee in uno scoppio di scintille fra apparecchi e dischi metallici, e così interrogarlo a suo agio; ed è altrettanto difficile, ma non meno doveroso — e forse non inutile — per noi di tentare di rifarla in via opposta, di riportare un'altra volta le cose dal gabinetto alla *natura naturans*, fare così di queste chiarificazioni metafisiche ottenute dal Presidente Wilson una specie di collaudo politico, e vedere, insomma, cosa c'è di europeo in questa *pax americana*.

Prendiamo anzitutto atto di una cosa, per noi essenzialmente politica, che nella precedente Nota alle potenze belligeranti era stata dal Presidente Wilson avvisata in maniera erronea, ma che oggi finalmente, dopo le sue ultime distillazioni, egli riconosce francamente: egli riconosce che era insussistente quella «assimilazione» di cui prima parlava, fra gli scopi che evidentemente si propongono le due parti in lotta; e che invece «vi sono grandi divergenze circa il modo con cui la guerra deve finire, e circa le condizioni alle quali la pace deve essere conclusa». Il Presidente arriva finalmente a questo riconoscimento; e la lunga meditazione e medicazione ragionativa di cui egli ha avuto bisogno per venirvi hanno finito per rivelarsi utilissime, perchè, mentre servono a noi per dare al riconoscimento un maggiore e definitivo valore, sono servite al Presidente Wilson stesso per dare alla divergenza degli scopi il massimo dei valori possibili, tanto che finisce per fondare proprio e quasi unicamente su questa divergenza quasi tutto il suo ragionamento successivo. Il Presidente, esaurita la sua inchiesta per cui si era mosso, ed esaminate la Nota e le spiegazioni della Quadruplice che accetta come il più possibile precise e sufficienti, e meditato e interpretato a dovere il silenzio tedesco, si determina non solo a riconoscere che le divergenze esistono e sono grandi, ma, più in là, dove egli parla delle assicurazioni da esigere dall'una e dall'altra parte per una pace duratura, cioè per un assetto dove non sia più possibile il ripetersi delle attuali competizioni e aggressioni, arriva a dire che «tali assicurazioni non possono essere le stesse delle due sponde». Ed è naturale: dato il riconoscimento della premessa non poteva essere diversa per questo punto la conclusione.

Avviate su questa via le direttive del ragionamento wilsoniano, è bene agevole ridurlo a quel denominatore politico che vi indaghiamo, paragonandolo e adattandolo per quanto è possibile sui documenti emanati finora — nell'assoluto silenzio tedesco — dalla Quadruplice sull'argomento, e cioè alla Nota collettiva al Wilson stesso, e alle spiegazioni suppletive fornitegli dal ministro inglese Balfour. Orbene, non sono pochi i punti di perfetta aderenza che da tal paragone risultano, a nostro giudizio.

La Quadruplice diceva in sostanza: una pace durabile, e una lega internazionale che la garantisca, è ciò che splende in cima ai nostri ideali: ma prima di tutto occorre, a tale scopo, che le condizioni stesse e l'assetto immediato dell'attuale conflitto siano tali da render possibile il perseguimento di tale obbiettivo. Ed è nè più nè meno così che imposta anche Wilson, oggi, il suo messaggio al Senato. Ma l'aderenza continua anche oltre all'impostazione pura e semplice del ragionamento, e tocca anche decisamente e integralmente il merito e il nocciolo della questione. La Quadruplice, appoggiando e spiegando le rivendicazioni di nazionalità opportunamente concertate ed equilibrate con la possibilità di sviluppo e di vita economica degli Stati, tre cose poneva come necessarie: sopprimere le cause esistenti di perturbamenti internazionali; screditare in sè stesse le tendenze aggressive ed i sistemi senza scrupolo delle potenze centrali; e infine riteneva necessario che oltre al diritto internazionale e oltre tutti gli accordi contrattuali per impedire o limitare le ostilità, si stabilisca una forma di sanzione internazionale in modo che essa possa fare esitare il più ostinato aggressore. Ora non è difficile di ravvisare, pur nelle generiche e larghe tinte superiori e metafisiche del quadro disegnato oggi dal presidente Wilson, l'eco e l'accettazione esplicita di tutti e tre questi punti di vista: per quanto riguarda il primo dei capisaldi conclusivi della Quadruplice, cioè la cessazione delle attuali cause di perturbamento, basta accennare alla affermazione del Presidente Wilson che nessuna pace può durare o deve durare la quale non riconosca e non accetti il principio che i Governi traggono il loro potere dal consenso di coloro che sono governati e che non esiste il menomo diritto di far passare di mano in mano, da potentato a potentato, i popoli, come se essi costituissero un patrimonio; e all'esemplificazione che ne fa — *exempli gratia* — della Polonia. Per quanto riguarda il secondo, cioè il discredito dei sistemi di aggressione e di militarismo, testimonia, oltre a tutto il complesso e lo spirito del messaggio, anche l'esplicito accenno alla cessazione della preponderanza del principio di forza individuale delle nazioni. Per quanto riguarda il terzo punto infine, cioè la garanzia avvenire della pace durevole, quella garenzia che la Quadruplice diceva non poter fondarsi unicamente, dopo le tristi esperienze fatte, su trattati — o pezzi di carta — internazionali, ma su un tale sistema di garenzie internazionali da far tremare le vene e i polsi a qualunque più ostinato aggressore, per tutta questa parte l'aderenza della tesi wilsoniana alla tesi della Quadruplice appare perfetta, là dove egli disegna con tanta eloquenza e con tanto sentimento la garenzia di *forza* comune internazionale, su cui il diritto dovrebbe essere basato e su cui dovrebbe appoggiarsi, con la partecipazione di tutti.

In sostanza, a grandi linee, appagato il diritto delle nazionalità in giusta contemperanza con il diritto degli Stati, e con la possibilità di sviluppo economico, e scontata entro queste linee direttive la necessità degli opportuni rimaneggiamenti territoriali, il presidente Wilson può abbandonare le sue esitanze ed asserire che «spera e crede di parlare *per i liberali*». Sì, per questi egli parla. Parla per quelli che voglion una pace senza dominatori e senza dominati. Soltanto che, per un'inesattezza — pure, ahimè, grave dopo tanta meditazione — egli sbaglia grandemente nel definire questa pace come una pace senza vittoria, senza cioè vincitori da una parte e vinti dall'altra. Qui è metafisica pura, che bisogna disperdere del tutto per ridurla alla politica: dopo il riconoscimento della divergenza dei postulati delle due parti belligeranti, una pace senza dominatori nè dominati non si può concepire se non *con la vittoria* «dei liberali» contro coloro che volevano instaurare, appunto, un'Europa divisa in dominatori e in dominati.

Questo, e non altro, è e può essere il contenuto e il significato dell'importante Messaggio wilsoniano. Nel quale — notiamo infine — degne di somma attenzione sono le decise espressioni della impossibilità per l'America di disinteressarsi oltre del conflitto europeo. «E' impossibile — dice nientemeno il Presidente al suo Senato — che il popolo degli Stati Uniti non debba esplicare una azione in questo grande avvenimento». E procede a parlare delle idee che hanno preso forma — e abbiamo visto qual forma — nel suo spirito «circa *gli obblighi* del Governo americano nei giorni prossimi, quando sarà nuovamente *necessario* porre sopra un nuovo terreno le basi della pace fra le nazioni». E tale necessità imprescindibile per l'America di occuparsi del conflitto europeo in vista della sua soluzione, arriva al punto da decidere il Presidente Wilson non si sa bene se a confermare — trasportandole sul carro della sua *pax americana* e consigliandole nientemeno che all'Europa — le catene della legge di Monroe, ovvero se ad abolirle ed infrangerle... Per illustrare la portata di queste espressioni wilsoniane, — e con essa forse il motivo fondamentale degli attuali passi del presidente Wilson — basta pensare che il conflitto europeo ha portato con sè, per la partecipazione del Giappone, la probabilità di tutto un nuovo assetto nell'Estremo Oriente e in quel Mar Pacifico, nel quale il pacifismo americano è tanto interessato e dal cui assetto non vuole rimanere estraneo.

E qui è, probabilmente, dove la metafisica wilsoniana esce dall'etere, si abbarbica alla terra e si intride nel mare, in piena pratica politica.

## IL COMUNICATO DI STASERA

## L'assalto di un riparto nemico ributtato

**COMANDO SUPREMO, 23 Gennaio 1917.**

**Sulla fronte TRIDENTINA scarsa attività dell'artiglieria nemica. La nostra disperse lavoratori nemici nella zona del Pasubio (Valle Adige) e sulle pendici di M. Seluggio (Valle Astico).**

**Nel settore di Plava (Medio Isonzo) consueta lotta di bombarde.**

**A sud-est di GORIZIA, dopo breve ma vivissima preparazione delle artiglierie, un riparto nemico riuscì momentaneamente ad irrompere in una nostra trincea, ma ne fu subito ricacciato.**

**Sul CARSO duelli di artiglieria di moderata intensità e attività di pattuglie.**

**CADORNA.**

## Che cos'è la "pace senza vittoria" di Wilson

WASHINGTON, 22.

Ecco il Messaggio che il Presidente Wilson ha diretto al Senato:

Il 18 dello scorso mese diressi una Nota identica ai Governi delle nazioni attualmente in guerra, chiedendo loro di dichiarare in modo più preciso di quanto era stato fatto da un gruppo o dall'altro di belligeranti quali fossero le condizioni alle quali avrebbero ritenuto possibile di fare la pace. Parlai a nome dell'umanità e dei diritti di tutte le nazioni neutre come la nostra, molte delle quali vedono i loro vitali interessi esposti a costanti rischi. Le potenze centrali furono d'accordo nel rispondere puramente e semplicemente che erano pronte ad incontrarsi in una Conferenza con i loro antagonisti per discutere le condizioni di pace. Le Potenze dell'Intesa risposero in modo assai più preciso, ed esposero in termini certo generali, ma in modo che le indica sufficientemente, le soluzioni, le garanzie e gli atti di riparazione che giudicano indispensabili per un componimento soddisfacente.

### Le basi per la pace futura

In ogni discussione intorno alla pace che porrà fine alla guerra, si riconosce che la pace stessa deve essere seguita da una qualsiasi unione di potenze ben definita, la quale renda virtualmente impossibile che una tale catastrofe ci opprima di nuovo. Ecco ciò che deve ammettere ogni uomo che ami l'umanità, ogni uomo ben pensante.

Cercavo questa occasione per rivolgermi a voi, perchè pensavo che avevo questo dovere, per rivelarvi senza riserve le idee e gli scopi che hanno preso forma nel mio spirito, circa gli obblighi del nostro Governo nei giorni prossimi, quando sarà nuovamente necessario porre sopra un nuovo terreno le basi della pace fra le nazioni. E' inconcepibile che il popolo degli Stati Uniti non debba esplicare una azione in questo grande avvenimento. La partecipazione ad un tale servigio sarà occasione che cerca esso stesso in virtù degli stessi principi e degli scopi della sua costituzione e della politica del suo Governo che esso ha sempre approvato.

Spetta a lui stesso e alle altre nazioni del mondo di esporre le condizioni alle quali vuol sentirsi libero di rendere il servigio stesso. E questo è niente meno che il seguente: Aggiungere la sua autorità e il suo potere all'autorità e alla forza delle altre nazioni per garantire la pace e la giustizia nel mondo. Una tale soluzione non potrebbe ora essere lungamente differita. E' giusto che prima di ciò il Governo formuli francamente le condizioni alle quali si sentirebbe di fare approvare al nostro popolo la sua formale e solenne adesione alla Lega per la pace. Sono qui per cercare di esporre tali condizioni. Anzitutto occorre metter fine alla guerra attuale; ma dobbiamo dire, per riguardo all'umanità e per quanto si riferisce alla nostra partecipazione alla garanzie della pace futura, che vi sono grandi divergenze circa il modo con cui la guerra deve finire e circa le condizioni alle quali la pace deve essere conclusa. I trattati e gli accordi che debbono condurre la pace devono comprendere condizioni le quali creino una pace che sarà approvata dall'umanità e non soltanto una pace che serva agli interessi generali e agli scopi immediati delle nazioni impegnate. Noi non avremo voce per determinare quali saranno tali condizioni; ma avremo, ne sono certo, una voce, per determinare se esse saranno durevoli o no, in virtù delle garanzie di una Convenzione universale e la nostra opinione su ciò che è fondamentale ed essenziale per raggiungere lo scopo deve essere espressa ora e non dopo, quando potrebbe essere troppo tardi. La Convenzione per una pace cooperativa che non comprenda il popolo del nuovo mondo non può essere sufficiente ad assicurare l'avvenire contro la guerra e nondimeno non vi è che una specie di pace che i popoli dell'America potrebbero garantire.

Gli elementi della pace devono essere elementi che assicurino la fiducia, che soddisfacciano ai principi dei Governi americani, elementi compatibili con la fede e con le convinzioni politiche che i popoli dell'America adottarono una volta per sempre ed intrapresero a difendere. Non voglio dire con ciò che un Governo americano frapporrebbe ostacoli alle condizioni di pace se i Governi attualmente in guerra le accettassero o cercasse di sconvolgerle quando fossero stabilite in una maniera qualsiasi.

Io non ammetto che una cosa ed è che le sole condizioni di pace non soddisfaranno neppure gli stessi belligeranti.. I soli accordi non possono assicurare la pace; sarà assolutamente necessario che vengu creata una forza la quale garantisca la permanenza dell'accordo, una forza talmente superiore a quella di qualsiasi nazione attualmente impegnata o a quella di qualsiasi alleanza finora formata o progettata che non una nazione, non una combinazione probabile di nazioni possa affrontarla o resisterle. Perchè la pace futura sia duratura, occorre che sia assicurata da una forza superiore organizzata dall'umanità. La questione, da cui dipendono la pace e la politica futura del mondo, è questa: La guerra attuale è essa una lotta per una pace giusta e assicurata, o soltanto per un nuovo equilibrio delle potenze? Se non fosse che una lotta per un nuovo equilibrio delle potenze, chi garantirà, chi può garantire la stabilità del nuovo accordo? Soltanto un'Europa tranquilla può essere una Europa stabile. Deve esservi non un equilibrio di potenza, ma una comunità di potenze; non debbono esservi rivalità organizzate, ma una pace comune organizzata. Fortunatamente abbiamo ricevuto assicurazioni molto esplicite su questo punto. Gli uomini di Stato dei due gruppi di nazioni attualmente sorte l'una contro l'altra hanno dichiarato in termini che non potrebbero essere male interpretati, che non pensano assolutamente ad annientare i loro antagonisti. Ma riteniamo che tali assicurazioni non possono essere le stesse dalle due sponde.

### Una pace senza vittoria

Penso che sarebbe utile che io tentassi di esporvi come noi comprendiamo che debbano essere. Esse implicano anzitutto che vi dovrebbe essere una pace senza vittoria. Chiedo il permesso di dichiarare veramente ciò che ne penso. Io cerco di rispondere alle realtà e di rispondervi senza dissimulazione. Una vittoria significherebbe una pace imposta a colui che perde, le condizioni del vincitore imposte al vinto. Essa sarebbe accettata con umiliazione, a prezzo di insopportabili sacrifici e lascerebbe un rancore e un amaro ricordo sui quali riposerebbero le condizioni della pace. La sua base non sarebbe che una sabbia mobile. La sola pace fra eguali può durare: la sola pace i cui stessi principii sono la eguaglianza e la partecipazione comune al beneficio comune.

Un giusto stato di spirito e un giusto sentimento tra le nazioni sono così necessari quanto le nazionalità. L'eguaglianza delle nazioni, sulla quale la pace deve esser fondata perchè sia duratura, deve essere uguaglianza di diritti; le garanzie scambiate non devono nè riconoscere nè implicare una differenza fra grandi e piccole nazioni, fra quelle che sono potenti e quelle che sono deboli. Occorre che il diritto sia basato sulla forza comune e non sulla forza individuale delle nazioni, dalla cui unione la pace dipenderà. Non potrebbe naturalmente esservi eguaglianza di territorio o di risorse di alcun'altra sorte; l'eguaglianza non potrebbe essere nemmeno ottenuta nello sviluppo ordinario, pacifico, legittimo degli stessi popoli; ma nessuno chiede nè attende qualche cosa più che l'eguaglianza dei diritti.

Vi ha ancora qualche cosa di più grave che la stessa uguaglianza dei diritti fra le nazioni organizzate. Nessuna pace può durare o deve durare la quale non riconosca o non accetti il principio che i Governi traggono il loro potere dal consenso di coloro che sono governati e che non esista il menomo diritto di far passare di mano in mano, da potentato a potentato, i popoli, come se essi costituissero un patrimonio. Ammetto per esempio, per non citare che un fatto, che gli uomini di stato di ogni parte sono d'accordo perchè venga creata una Polonia unita, indipendente, autonoma e perchè ormai una garanzia inviolabile della vita, dell'onore, dello sviluppo sociale e industriale debba essere assicurata a tutti i popoli che vissero finora sotto l'autorità di Governi i cui scopi furono ostili ai loro.

Parlo di questi fatti non per desiderio di esaltare un principio politico astratto, il quale fu sempre molto caro a coloro che cercarono di edificare la libertà in America; ma per le stesse ragioni che mi fecero parlare delle altre condizioni di pace da me giudicate indispensabili perchè voglio esprimere francamente la realtà.

Ogni pace che non riconosca e non accetti questo principio sarà inevitabilmente distrutta; essa non riposerà sulle inclinazioni e sulle convinzioni dell'umanità e gli spiriti agitati delle popolazioni lotteranno sottilmente e costantemente contro di essa con l'approvazione di tutto il mondo.

### La questione degli armamenti

Non si potrebbe pervenire alla pace se non ci fossero concessioni, nè sacrifici. Non potrebbe esistere un sentimento di sicurezza e di eguaglianza fra le nazioni se i grandi armamenti coi quali si cerca sempre una superiorità dovessero ormai sussistere. Gli uomini di Stato del mondo devono elaborare piani per la pace, e le nazioni devono regolare la politica in conformità di questi piani, come alcune progettarono la guerra e si prepararono a rivalità e lotte spietate.

La questione degli armamenti, sia per terra, sia per mare, è una questione pratica la quale si ricollega strettamente ed immediatamente coi destini delle nazioni e dell'umanità.

Ho parlato senza riserbo di importanti argomenti e nel modo più esplicito, perchè mi è parso necessario, se vi è in qualche parte del mondo un ardente desiderio di pace, di trovare una voce ed una opinione libere. Forse sono la sola persona di alta autorità fra tutti i popoli che abbia la libertà di parlare senza alcun riserbo. Io parlai a titolo personale e nondimeno parlo anche naturalmente come capo responsabile di un grande Governo, e sono certo di avere detto ciò che il popolo degli Stati Uniti desiderava di dire.

Non posso aggiungere che spero o credo di parlare in realtà per i liberali, amici dell'umanità, di tutte le nazioni, di tutto il programma della libertà. Amo credere di parlare per la massa silenziosa della umanità, per coloro che non ebbero occasione di esprimere i loro lamenti circa la morte e la rovina che videro abbattersi sulle persone e sui focolari che avevano più cari. Ed esprimendo la speranza che il popolo ed il Governo degli Stati Uniti metteranno d'accordo le altre nazioni civili del mondo per garantire la stabilità della pace sulle basi che ho esposte; parlo con maggiore audacia e fiducia perchè è chiaro per ogni uomo che pensa, che non vi è in questa promessa alcuna violazione delle nostre tradizioni e della nostra politica nazionale, ma vi è piuttosto le realizzazione di tutte le nostre idee e di tutti i nostri sforzi.

Il mondo non può vivere in pace che se la sua vita è stabile, e non vi può essere stabilità là dove vi è desiderio di ribellione, là dove non vi è tranquillità di spirito e sentimento di giustizia, di libertà, di diritto.

D'altra parte, per quanto è possibile, ciascuno dei grandi popoli che lottano attualmente per il pieno sviluppo delle loro risorse e della loro potenza, dovrebbe avere assicurato uno sbocco diretto verso le grandi vie del mare. E là dove questo risultato non può essere ottenuto con la cessione di territori, non è dubbio che debba essere raggiunto con la neutralizzazione e con diritti diretti di passaggio sotto le garanzie generali che assicureranno la pace stessa. Con un giusto Comitato di controllo, nessuna azione deve essere privata del libero accesso alle vie aperte del commercio mondiale e le strade del mare debbono esser libere in diritto ed in fatto al tempo stesso. La libertà dei mari è una condizione «sine qua non» di pace, di eguaglianza e di cooperazione. Non vi è dubbio che una nuova revisione, un po' più radicale, di molte regole della pratica internazionale finora stabilite sia necessario per rendere i mari realmente liberi - comuni praticamente in tutte le circostanze per uso del genere umano; ma il motivo del cambiamento deve convincere e obbligare. Altrimenti non vi può essere fiducia e sicurezza nelle relazioni dei popoli, mezzo essenziale per il progresso, la pace ed il loro sviluppo. Deve essere difficile definire ed assicurare la libertà dei mari, se i Governi del mondo desiderano di arrivare ad un accordo a tale proposito. E' questo un problema il quale si ricollega da vicino alla limitazione degli armamenti navali e alla cooperazione delle marine del mondo per mantenere la libertà e la sicurezza dei mari.

E la questione della limitazione degli armamenti navali apre la questione più complessa e forse più difficile della limitazione degli eserciti e di tutti i preparativi militari. Considerate le difficoltà e le delicatezze di tali questioni, è opportuno affrontarle con la maggiore benevolenza e risolverle con uno spirito di reale conciliazione, se la pace deve essere conclusa.

### Adottare la dottrina di Monroe

Propongo dunque che le nazioni con un solo accordo adottino come dottrina mondiale la dottrina di Monroe, cioè che nessuna nazione debba cercare di estendere la sua politica su qualsiasi altra nazione e su qualsiasi altro popolo ma che si debba lasciare a ciascun popolo la libertà di determinare la sua propria politica, la sua propria maniera di svilupparsi senza che sia impedito, senza che sia minacciato dai piccoli come dai grandi e potenti popoli. Propongo che tutte le nazioni evitino ormai di stabilire reti di alleanze che le metterebbero in una competizione di potenza, le prenderebbero in un nodo di intrighi e di rivalità egoistiche e turberebbero i loro propri affari con influenze importune e col caos. Non vi deve essere il groviglio delle alleanze nel concerto delle forze. Quando tutto il mondo si unisce per agire nello stesso senso e allo stesso scopo, tutto il mondo agisce nell'interesse comune. Lo propone un Governo che agisce col consenso dei governati e con quella libertà con la quale nelle Conferenze internazionali, che si succedettero, I rappresentanti del popolo degli Stati Uniti insistettero con l'eloquenza di coloro che sono convinti discepoli della libertà e di quella moderazione negli armamenti che faccia di eserciti e marine una potenza soltanto pel mantenimento dell'ordine e non uno strumento di aggressione o di violenza egoistica.

Sono questi i principi americani, è questa la politica americana. Non possiamo non dipenderne e nondimeno sono principii di una politica di genti previdenti di dovunque, di tutte le nazioni moderne, di tutte le comunità illuminate. Essi sono i principii della umanità e debbono prevalere.

## Wilson fa un'inchiesta per l'affondamento del "Yarrowdale"

WASHINGTON, 22.

Il Dipartimento di Stato ha chiesto alla Germania se, come i giornali annunciano, a bordo del *Yarrowdale* si trovassero americani. Mancano informazioni ufficiali.

## Le visite dell'Imperatore d'Austria

ZURIGO, 23. — Carlo I, recatosi ieri a Baden, vi ha ricevuto in udienza l'arciduca Giuseppe, l'addetto militare a Berna d'Einem, il capitano di cavalleria conte Sichenburg pure addetto alla legazione di Berna.

## I comenti inglesi e francesi

LONDRA, 23. — I giornali commentano il Messaggio del presidente Wilson. Il *Times* dice: Il presidente Wilson considera niente meno che lo stabilimento di una pace universale e perpetua. E' la prima volta che un capo di Stato propone di rendere tangibile un sogno tanto utopista. Resta a sapere se tutto il mondo può pienamente approvare il progetto. Quanto alle condizioni proposte dal presidente Wilson, basterà dire che gli Alleati ritengono una pace vittoriosa così essenziale come la riteneva Lincoln durante la guerra di secessione. Il solo mezzo di esorcizzare il militarismo è di riportare la vittoria sul campo di battaglia. Gli Alleati non possono dunque prestare orecchio ad una pace che non sia la vittoria. La pace di Wilson è possibile soltanto allorchè tutti gli Stati, applicando la dottrina di Monroe, rinunzieranno sinceramente ai vincoli di tutte le alleanze. Accettare la pace di Wilson in condizioni diverse sarebbe fare il giuoco di chi considera i trattati come pezzi di carta.

La *Morning Post* dice: Il presidente Wilson ci propone una pace senza la vittoria: avrebbe questa pace soddisfatto Lincoln durante la guerra di secessione e gli Stati Uniti durante la guerra ispano-americana? In entrambi i casi gli Stati Uniti risposero alle Potenze europee che il loro intervento era inutile e che la guerra doveva andare fino alla fine. Quanto al progetto di una lega delle Nazioni che cosa farà il presidente Wilson, se un gruppo di Nazioni si ribella contro le decisioni della collettività? Il caso si è presentato: il Belgio è stato violato da un garante, malgrado la garanzia collettiva. Wilson allora non ha protestato e questo è fatale al suo progetto. Avendo così il Presidente ammesso che una Nazione ha il diritto di infrangere i propri impegni, le sue proposte sono derisorie. Se il presidente Wilson desidera la fine della guerra, venga ad aiutarci; avrà così l'occasione di combattere per la libertà. Se no lasci che gli Alleati assicurino la libertà del mondo con il solo mezzo possibile: la vittoria.

* * *

PARIGI, 23. — La maggior parte dei giornali commenta il Messaggio del presidente Wilson al Senato ed è concorde nel dire che le grandi idee morali di Wilson sono interamente conformi agli scopi degli Alleati, ma ritiene che vi è una parte della umanità alla quale occorre imporli con la forza, poichè sarebbe una chimera credere che si potrà farli riconoscere con la persuasione.

Capus nel *Figaro* dice: Il Messaggio di Wilson è un bel sogno di pace e di felicità, ma non tiene alcun conto dei conflitti impegnati. Come realizzare questo sogno? Forse non si è mai tradotto un sogno pacifista in termini più elevati: ma si resta però spaventati nel considerare la prodigiosa distanza che separa il sogno dalla realtà; la sola condizione che ha qualche probabilità di avvicinarsi alla realtà sarebbe la non esistenza della Germania i cui istinti etnici di voracità si opporranno sempre alle nobili aspirazioni di Wilson. Ma è impossibile di sopprimere la Germania e la sola probabilità di avvicinarsi alla magnifica utopia di Wilson è di cercare di vincerla.

## La nave corsara tedesca è stata affondata

**PARIGI, 23.**

**Il «New York Herald» edizione di Parigi ha da New-York, in data 23 corrente: Si annuncia la distruzione della nave corsara tedesca da parte dell'incrociatore britannico «Glasgow», a circa 130 miglia al largo di Parà.**

Parà, nel Brasile, si trova sull'Atlantico, all'Equatore, a poca distanza dallo sbocco del Rio delle Amazzoni, e precisamente sulla foce del fiume Parà.

L'incrociatore *Glasgow*, che ha affondato il corsaro, è stato varato nel 1909 ed appartiene alla numerosissima flotta degli incrociatori protetti inglesi. Con circa cinquemila tonnellate, il *Glasgow* fa 26 nodi e mezzo, ed è armato di 2 pezzi da 152 e di dieci da 102.

Il corsaro era chiamato dai Tedeschi *Moewe*, la nave tedesca che già riempì gli oceani de' suoi fasti al principio della guerra e che fu pure affondata dagli inglesi.

Il nuovo *Moewe* aveva tra catturate ed affondate una dozzina di navi.

Catturate certo erano l'*Hudson Maru* ed il *Yarrowdale*. Ecco i nomi di dieci navi affondate: inglesi: *Dramatist, Radnorshire, Minich, Netherby-Hall, Georgic, Mount-Temple, Voltaire* e *King George*; francesi: *Nantes* e *Asnières*.

# CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 24 gennaio. — San Babila vesc. Il Sole nasce alle ore 7.32'.3''; tramonta alle ore 17.12'.6''.
La Luna nasce alle ore 8.4'; tramonta alle ore 19.1'.
L'Avemaria suona alle ore 17.30.

## Gli avvocati e la guerra

Abbiamo ricevuto anche noi, nei giorni scorsi, lettere di avvocati e di lettori a proposito della questione sollevata da qualche professionista per la nomina a ufficiale della milizia territoriale degli avvocati, richiamati delle classi 1874 e 1875, senza bisogno di frequentare la scuola di Parma: ma non abbiamo creduto di entrare in una polemica — per quanto breve e serena — pur sempre inopportuna.

E' inopportuno difatti dare al pubblico, specie al pubblico minuto che spesso tutto dà senza nulla chiedere, la impressione che quelli i quali sono collocati più in alto nella scala sociale cerchino, quando è giunta la loro ora, di allontanare o diminuire il sacrificio che la patria impone.

Gli avvocati anziani possono avere perfettamente ragione dal punto di vista del loro egoismo professionale; ma quando si pensa che tanta gente, ed anche gli avvocati giovani (la gioventù non è poi... una colpa) abbandona gli affari, la famiglia, la casa e va al fronte e muore gloriosamente, quando si pensa che la guerra significa appunto soppressione di tutti gli interessi particolari dinanzi all'interesse supremo della resistenza nazionale; quando si pensa alle falangi dei nostri contadini che pure hanno il loro «bene» e la loro «azienda» da custodire e formano invece volenterosamente le formidabili linee del nostro esercito; quando si pensa a tutto ciò questo chiedere se non dei privilegi, certo delle agevolazioni a — torniamo a ripeterlo — per lo meno inopportuno.

Gli avvocati anziani che adesso hanno sollevato la questione, sono stati e sono dei fervidi interventisti: questo li onora, ma deve dar loro la misura del dovere da compiere e la soddisfazione di compierlo appena ne sono richiesti.

Ad ogni modo è venuto il provvedimento a risolvere la questione e non è il caso di discuterne oltre: solo è da formulare l'augurio che altre categorie di persone non si giovino di questo primo passo per sollevare altre questioni. Qualche accenno già si presenta, e la via sarebbe allora pericolosa, perchè la Nazione ha bisogno oggi di raccogliere *tutte* le sue energie per uno sforzo sempre più poderoso e non di rallentare i vincoli della disciplina nazionale: è l'ora dei maggiori sacrifici per tutti; affrontarli senza riserve, senza rancori, senza lentezze è l'unica prova di concordia che si possa dare.

## Il ministro Bianchi alla Scuola Infermiere

Il Ministro Bianchi, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Lepore, si è recato a visitare la Scuola convitto «Regina Elena» per infermiere al Policlinico.

Ricevuto dalla principessa Doria Pamphili, dalla marchesa Maraini, dall'on. Bertolini, dal grande ufficiale Lutrario, direttore generale della Sanità, dal comm. Lusignoli, presidente della Commissione per gli Ospedali Riuniti e dal comm. Torti, direttore del Policlinico, l'on. Bianchi visitò tutti i vasti e bei locali, in cui la munifica pietà della Regina Elena ha fatto sorgere la civile istituzione, che funziona da circa 6 anni, con ottimi risultati, mercè l'attiva cooperazione dell'on. Bertolini, della principessa Doria e della signora Maraini.

Il Ministro Bianchi volle tutto osservare e dopo essersi trattenuto più di un'ora nella Scuola, espresse la sua viva soddisfazione per l'opera altamente umanitaria dalla quale molto vantaggio si potrebbe trarre in questi momenti per l'assistenza ospedaliera dei nostri gloriosi soldati.

## Il Sottosegretario dell'Interno alla Scuola di Polizia Scientifica

Il Sottosegretario all'Interno, on. Bonicelli, ha visitato oggi la Scuola di polizia scientifica, accompagnato dal direttore generale della Pubblica Sicurezza, comm. Vigliani e dal capo di gabinetto comm. Ducos. Erano a ricevere il sottosegretario il direttore della Scuola di polizia scientifica, prof. Salvatore Ottolenghi, ed i funzionari tutti della Scuola, cav. Gasti, vice questore; prof. Falco ed i signori Maggiulli e Talamo; il commissario cav. Silvestri, del Bollettino delle Ricerche; il direttore delle Carceri giudiziarie, cav. La Monaca, ed il vice-direttore Ferro Luzzi; il direttore della casa penale cav. Solinas ed il vice-direttore cav. Modena.

L'on. Bonicelli si è vivamente interessato delle varie funzioni della Scuola di polizia scientifica: della parte didattica, del servizio di segnalamento ed identificazione; del servizio di antropologia criminale di recente istituito presso la Scuola, alla dipendenza della Direzione Generale delle Carceri e Riformatori. Si è interessato della funzione del Bollettino delle Ricerche e ha visitato la officina della Casa penale e lo stabilimento cercerario di Regina Coeli.

## Pei figli dei richiamati

### "Il birichino di Parigi,, al "Grand Hotel,,

L'Educatorio « Vittoria Colonna », cui presiede con alti intenti di pietà Donna Vittoria Colonna principessa di Teano, alberga in quest'anno una falange di figli dei nostri richiamati sotto le armi. Per fronteggiare le eccezionali spese del momento, l'Educatorio e colei che ne è la fata benefica, sollecitano il contributo delle anime buone, invitandole ad una squisita festa d'arte che rappresenta insieme un atto di fiorita carità.

Sabato 27 corrente al *Grand Hôtel*, alle ore 17, si proietterà per la prima volta in Italia « Il Birichino di Parigi », la gaia e sentimentale commedia di Bayard e Gandebourch, che, adattata alle esigenze cinematografiche da un maestro della tecnica e dell'arte, Ugo Falena, è stata dalla « Tespi Film » affidata per la interpretazione alla più singolare ed ammirata attrice, la signora Bianca Stagno Bellincioni, la quale ha impersonato e tradotto sullo schermo le indiavolate monellerie di quel fior di galantuomo che è il piccolo monello parigino.

Il « Birichino di Parigi » è in quattro parti, e alla gentile protagonista fanno bella corona attori ed attrici tra i più reputati del teatro di prosa e della scena cinematografica.

La proiezione, a cui interverrà la più eletta società di Roma, avrà luogo sabato 27 corrente alle ore 17. I biglietti sono in vendita al *Grand Hôtel*, all'*Albergo Excelsior*, alla pasticceria Latour: il prezzo del biglietto unico è di lire dieci.

## Per la disciplina dei consumi

Il Presidente della Lega Nazionale per la disciplina dei consumi fa sapere che in seguito alla decisione del Governo di disciplinare esso stesso i consumi, la Lega Nazionale istituitasi allo stesso scopo, desiste da ogni iniziativa od azione propria e si dedicherà d'ora innanzi a prestare collaborazione efficace all'opera del Governo.

### Per Annunziata D'Angelo

Abbiamo ricevuto e rimettiamo: Una madre, Lire 5 — B. A., 10 — G. R., 2 — Ing. Giuseppe Luzzatti, 15 — A. S., 2 — Famiglia Verdo... Campobasso, 5 — L. F., 5 ...

## ASTERISCHI

### La batterioterapia lattica nelle ferite di guerra

I prodotti sterilizzati dalla fermentazione lattica di cui tanto si è occupato e si occupa il prof. Franco Samarani, direttore della Stazione Sperimentale di Batteriologia Agraria di Crema, esaminati nelle loro applicazioni terapeutiche in alcuni ospedali della Zona di Guerra, hanno richiamato l'attenzione degli studiosi, i quali, visti gli utili risultati che con essi si possono raggiungere nella cura delle ferite dei nostri soldati, si propongono di meglio precisare le indicazioni delle varie forme di medicazione a seconda dei casi.

All'inizio della guerra la Stazione Sperimentale di Batteriologia Agraria di Crema con a capo il Samarani metteva a disposizione di alcuni Clinici degli Ospedali Militari, questi fermenti, i quali venivano specialmente applicati dal cap. med. prof. A. Ferrata nella cura delle varie forme intestinali, ottenendone brillanti risultati. Subito dopo il Colombino ed il Patellani hanno studiato le modalità di applicazione dei fermenti lattici per le forme chirurgiche, ed i risultati ottenuti hanno determinato il loro uso negli Ospedali Militari di Padova, Verona, Vicenza e Treviso.

Il dott. Giuseppe Cusumano, degli Ospedali di Roma che lascia momentaneamente gli Ospedali di Treviso, dove i fermenti lattici sono in applicazione, ed è venuto fra di noi in licenza invernale, si propone di richiamare la attenzione dei colleghi intorno alla riuscita delle applicazioni che a Treviso si fanno, e che egli ha largamente fatte.

Noi auguriamo che le autorità competenti, vogliano assecondare quanto il dott. Cusumano si propone, perchè esperienze siano iniziate anche in Roma, onde si possa mettere in evidenza la portata del nuovo metodo di cura specialmente nella chirurgia settica del corpo umano.

### Per il Tempio della Fortuna virile

Dopo il Consiglio Superiore delle Belle Arti, il Consiglio comunale ha recentemente approvato il progetto di Antonio Muñoz per l'acquisto e l'isolamento del Tempio della Fortuna Virile alla Bocca della Verità, votando un contributo di L. 50.000. Il superbo edificio, in stile jonico, sorge sull'area dell'antico Foro Boario; nel Secolo IX fu trasformato in Chiesa cristiana e da allora cominciò la serie delle sue deturpazioni. Pio IV concesse (1566) la Chiesa agli armeni; nel 1716, per l'ingrandimento dell'annesso Ospizio, si addossarono delle case al tempio e se ne tolsero alcuni blocchi di pietra per i restauri di S. Maria in Cosmedin. Altra grave deturpazione di questo monumento è la chiusura del pronao, avvenuta nel '500; nell'interno arrecano danno al decoro dell'edificio le misere decorazioni aggiuntevi dalla Confraternita che officia la Chiesa.

Il Tempio della Fortuna Virile fu costante oggetto di studio e di ammirazione per gli artisti di tutti i tempi e lo disegnarono Antonio da Sangallo il Giovane, Salvestro Peruzzi, il Dosio, il Marliani il Serlio, il Palladio, ecc. Non si contano le figurazioni di questo monumento dal settecento ad oggi; il Piranesi lo riprodusse in cinque tavole e poi l'Uggeri, il Sarti, il Rossini, il Valadier e il Canina.

Più volte si fecero tentativi di restauro e di isolamento del mirabile tempio, sia nel periodo napoleonico, sia all'epoca del secondo Ministero Baccelli, ma si incontrarono sempre difficoltà insormontabili. Quattro anni fa nacque perfino una vertenza fra il Ministero della P. I., il Comune e l'Ospizio armeno per lavori di ampliamento delle casupole addossate al tempio, lavori che — per fortuna — vennero sospesi. (*Aulus*).

### Scuola per fanciulli al Pincio

Non sempre, sino a pochi anni fa, era possibile a una mamma trovar modo d'affidare i fanciulli propri dai quattro ai dieci anni, a una scuola che sapesse accoppiare i pregi della cura igienica e dello sviluppo fisiologico a un prudente ed accorto potenziamento del più piccolo animo infantile.

A questo provvede, la scuola fondata sul Colle del Pincio. Il sempre crescente affetto delle signore che la vollero fondata e le cure inspirate a criteri larghi moderni ne fecero in breve una delle scuole più interessanti di Roma.

Non legata a particolari metodi e a personali sistemazioni la scuola che di anno in anno si rinnova e si svolge, si propone sopra tutto e innanzi tutto di curare con la massima igiene, la educazione dei bimbi impiegando senza sforzo e pretese le forze spontanee di cui dispongono. Il Comitato dirigente nell'intento di sempre più assicurare l'efficacia dell'istituzione, ha chiamato a sè l'opera diligente e fervorosa di una soprintendente oltre l'opera delle maestre benemerite già preposte. E ciò sarà motivo di potere anche più che per il passato mantenere il contatto tra le mamme e la scuola.

L'indirizzo metodico non può qui essere tratteggiato in poche parole ma possiamo assicurare che la Direzione assicura il più scrupoloso esame per quanto è l'igiene, la pulizia, il personale riguardo verso ogni fanciullo. E nessuna mamma vorrà negare al proprio bimbo di trascorrere ore felici in una scuola che è a nessuna seconda in Roma per la bellezza e la giocondità dell'ubicazione, la grande libertà e salute che vi possono godere i figli.

La stessa ricca rete di linee tramviarie (13, 14, 15, 16, 6, 7, 20, 21) toglie ogni difficoltà circa la frequenza. Per quanto riguarda le quote e le iscrizioni rivolgersi alla Direzione.

### Per i francesi poveri

All'Hôtel Savoia, (messo gentilmente a disposizione dalla direttrice signora Becher) è stato dato un tè di beneficenza, promosso dalla Dama di Carità di S. Luigi dei Francesi, per i poveri francesi residenti in Roma. Una buona parte dell'alta società romana, intervenendo a questo tè permise di fare un discreto incasso, assicurando in tal modo a quella Pia Società i mezzi per sollevare molte miserie. Oltre ad una buona orchestrina che rallegrava la festa, la distinta arpista signorina Vauthier si prestò gentilmente, eseguendo con rara maestria parecchi pezzi di musica.

### Sterlini poeta romanesco

Affine di tener vivo — per mezzo l'imperversare della sanguinosa guerra europea — il culto della letteratura popolare — una Commissione, composta dei sigg. Prof. comm. Onorato Roux, dott. Mario Foce, prof. Francesco Bernardini, prof. cav. Giuseppe Brunno e Girolamo Baesverfaille, ha organizzato, per la sera di domani, una dizione di « versi romaneschi », dandone l'incarico al ben noto studioso di memorie storiche della nostra Roma, Augusto Sterlini, consigliere provinciale.

La dizione avrà luogo la sera di mercoledì 24 corrente, alle ore 8.30 (20.30) precise, nella Sala (gentilmente concessa) della Società fra gli Impiegati comunali, sita al Foro Traiano, N. 1, Palazzo Roccagiovine.

Ci consta che gli invitati saranno molti e cospicui, senatori, deputati ed altre autorità: sarà una piccola festa famigliare dell'arte.

### Onorificenze

Il Delegato di P. S. Edoardo Boselli, addetto al Commissariato di Trevi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Con recente decreto, su proposta del Ministro del Commercio on. De Nava, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il prof. Torquato Chiappi. All'egregio funzionario che si è dedicato con tanto proficuo fervore all'insegnamento e alla scienza — contribuendo anche efficacemente allo sviluppo della stazione di piscicoltura di Roma — le nostre congratulazioni.

### Una nuova villa per i mutilati

Tutti i romani sanno che la bellissima Villa Mirafiori sulla via Nomentana è la benefica casa di rieducazione fisica e morale dei nostri mutilati di guerra. Ora sappiamo che i locali di questo patriottico Istituto sono divenuti insufficienti per il numero dei mutilati sempre crescente che il solerte Comitato accoglie per rieducare; e che il marchese di Bagno ha messo a disposizione dei nostri eroi più infelici la sua magnifica villa di Via Corsica, non lungi da Via Nomentana. Grazie al munificente patriottismo del marchese di Bagno altri 60 mutilati (chè a tanti può dar ricetto la sua Villa) potranno essere soccorsi, curati, educati, ravvicinati alla vita. Essi abiteranno la Villa di Bagno frequentando le scuole e le officine ortopediche di Villa Mirafiori.

## L'opera preziosa del Corpo Automobilistico

Un riparto automobilistico di cui è comandante il capitano Ulrico Arnaldi della nostra città, — e che nelle non dimenticabili settimane del maggio e giugno u. s. nel Trentino già meritò due encomi, ha avuto adesso il nuovo onore di un solenne Encomio con la seguente splendida motivazione:

— « Apprezzando i servizi resi a...., esprimo il mio vivo compiacimento e determino che a detti Autoreparti venga tributato uno speciale Encomio per il seguente motivo: — *Con perizia, sacrifici e disagi superava fortissime difficoltà per il rapido trasporto di Batterie di Bombarde lungo strade di alta montagna battute da fuoco nemico e coperte di neve, mostrando in modo ammirevole come la tenace volontà, lo spirito di sacrificio del personale possano ottenere, nei celeri trasporti, un risultato positivo anche in difficili circostanze.* — »

La *Tribuna* che ricorda con compiacimento la geniale collaborazione del capitano Ulrico Arnaldi, invia a lui e ai suoi valorosi commilitoni le più sincere felicitazioni.

## I nuovi negozianti di cartonaggi

In tutte le lettere che i negozianti di scarpe, dopo la famosa scoperta fatta dalla P. S. in via Merulana, scrivono ai giornali a loro scusa, mettendo avanti le mani come fecero col Prefetto, essi insistono a parlare sempre di cuoio e mai di cartone!

Invece essi dovrebbero dimostrare perchè abbiano fatto finora pagare al pubblico il cartone ai prezzi del cuoio, prezzi altissimi che tutti conosciamo.

Qui sta il punto.

Poichè per avere scarpe di cartone non vi sarebbe davvero bisogno dei calzolai. Vi sono gl'industriali in oggetti di cartonaggio che hanno macchine potenti e meravigliose per comprimere il cartone e foggiarlo, mediante appositi stampi d'acciaio nelle forme più leggiadre, capricciose e complicate senza produrre nè grinze, nè screpolature, nè sovrapposizioni.

E' presumibile che con tali macchine, studiando bene gli stampi, ed impiegandovi cartoni adatti, si possano produrre anche scarpe a centinaia e centinaia di dozzine al giorno, che pure, specialmente le donne, si acquisterebbero a dozzine come si acquistano i bicchieri di carta e che adoperati una volta si gettano via.

Una volta che la guerra ci condanna anche alle scarpe di cartone, sarà sempre più economico questo espediente perchè per una dozzina di scarpe di buon cartone così fabbricate non si potranno spendere che tre o quattro lire.

Per avere più precise notizie bisognerebbe rivolgersi all'assessore comunale comm. Staderini che è proprietario di uno Stabilimento di cartonaggi e produce con le macchine, che abbiam detto, dei lavori sorprendenti ed a grandissima velocità perchè quelle macchine sono animate da forza motrice elettrica.

In attesa di tali studi, sentiremo intanto a quali prezzi intendano vendere d'ora innanzi le scarpe di cartone quei negozianti che fino a ieri le vendettero per scarpe di cuoio.

Questo è quanto importa al pubblico di sapere.

## Per l'economia del combustibile

Qualche mese fa fu tenuto in Roma, convocato dal Presidente dell'Associazione Romana, comm. ing. Sprega, assessore comunale, un convegno preliminare dei direttori tecnici delle principali Associazioni fra gli utenti di caldaie a vapore, che, dopo aver concretato i molteplici aspetti del problema da sottoporre a studio, rimandò le discussioni ad una riunione plenaria da tenersi sempre in Roma fra tutti i delegati delle Associazioni Italiane. Al Ministero dell'Industria dal quale dipendono le Associazioni medesime per il servizio di sorveglianza che esercitano sulle caldaie a vapore, non poteva sfuggire la grande importanza cui doveva assurgere la riunione stessa dato che il problema del carbone interessa sopratutto lo Stato e che le Direzioni tecniche delle Associazioni fra gli Utenti di caldaie a vapore sono indubbiamente competentissime in materia.

Alla riunione perciò interverranno parecchi alti funzionari delle Direzioni Generali del Ministero e le sedute che saranno inaugurate domani alle 10 da S. E. il Sottosegretario di Stato, saranno tenute in una sala del Ministero in via XX Settembre.

## L'orario delle farmacie dal 1° febbraio 1917

Il Prefetto della Provincia di Roma, decreta: « Gli orari per il servizio delle farmacie, salvo le eventuali modificazioni che l'esperienza potesse in prosieguo richiedere, sono stabiliti nel modo seguente:

1. — Apertura ore 7,30 da novembre a tutto marzo; ore 7 da aprile a tutto ottobre — 2. Chiusura ore 21 da novembre a tutto marzo; ore 22 da aprile a tutto novembre — 3. Le farmacie potranno fruire del riposo festivo, ad eccezione di quelle che, secondo il turno di ogni quattro, saranno obbligate al servizio settimanale giusta il prospetto stabilito d'accordo con la autorità municipale. La chiusura comincerà alle ore 12,30 protraendosi fino all'ora dell'apertura del giorno seguente, secondo gli orari della stagione. — 4. Il servizio notturno che comincia alle ore 21 nei mesi di novembre a tutto marzo, alle ore 22 da aprile a tutto ottobre, sarà disimpegnato oltre che dalle 10 farmacie già designate dal Comune per l'assistenza sanitaria, da quelle altre che eventualmente l'autorità municipale ritenesse opportuno di autorizzare nella insufficienza delle già designate. Tale servizio cesserà all'ora di apertura delle farmacie, secondo gli orari della stagione. — 5. Le farmacie chiuse per riposo festivo, dovranno, durante la chiusura tenere esposta la leggenda con l'indicazione delle farmacie viciniori obbligate al servizio di turno. — 6. Le farmacie municipali incaricate del servizio medico e farmaceutico notturno, nei giorni che ricorre il loro turno di chiusura festiva dovranno riaprirsi al pubblico mezz'ora prima dell'ora in cui ha principio il servizio sanitario per la notte. — 7. Su proposta della Giunta municipale, potranno essere accordati permessi di chiusura durante l'orario diurno non oltre due ore e in modo che non trovinsi chiuse ad un tempo farmacie tra loro vicine ».

## Tragico investimento in via Vittoria Colonna

Stamane verso le 9.15 il tram della Società Romana N. 252 della linea 20, proveniente da Piazza Venezia, giunto in via Vittoria Colonna investiva e travolgeva sotto le ruote una povera signora che in quel momento attraversava distrattamente il binario.

Dalla guardia municipale Filippo Pondrevi del IV Reparto e dal tenente d'artiglieria Marco Tavelli, la signora, dell'apparente età di 60 anni, è stata trasportata agonizzante all'ospedale di S. Giacomo, ove poco dopo è spirata per frattura della base del cranio e dell'osso occipitale.

Dal proprio genero, avv. Gaetano Fumo, da Carignola, abitante in via Marianna Dionigi 17, è stata riconosciuta per la signora Geltrude Boccetti ved. Tillié, da Guarcino, di anni 64, abitante con la figlia e l'avvocato.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria per accertare le responsabilità del conducente.

## Infermieri arrestati per furti al Policlinico

Sono stati tratti in arresto l'inserviente dell'ospedale Policlinico Salvatore Cesare, d'anni 51, da Norcia, e la sua amante Giuseppa Cosimi, d'anni 27, da Roma, perchè ritenuti, dalla squadra investigativa, autori di continui furti di medicinali, strumenti chirurgici, oggetti di gomma, biancheria, scarpe ed altro che da lungo tempo venivano perpetrati in quell'ospedale; e in parte venduti dall'infermiere e in parte sequestrati in casa della Cosimi. Gli agenti hanno altresì accertata la responsabilità della moglie stessa del Salvatori, a nome Liberati Antonia, d'anni 48, da Roma, infermiera presso l'ospedale di S. Spirito, e di altri due impiegati, sul conto dei quali continuano le indagini.

Sul conto della Cosimi pesa inoltre l'accusa di procurato aborto.

## Si getta nella Fontana di Piazza di Spagna

Verso le nove e un quarto di stamane il soldato di fanteria Artibano Cesaroni di 20 anni, da Roma — accasermato in piazza d'Armi — era con alcuni compagni in piazza di Spagna, quando d'improvviso si è staccato dal gruppo degli amici ed andava a gettarsi nella fontana — la *Barcaccia* — del Bernini. I compagni correvano subito a trarlo fuori dall'acqua e sopravvenivano intanto i carabinieri Garofoli e Pierdominici, che trasportavano il soldato all'ospedale di San Giacomo. Qui il Cesaroni è stato trattenuto in osservazione.

## Carbonaio investito dal tram

Stamane, verso le otto, il carbonaio Angelo Di Biagio, di 50 anni, da Monteleone di Spoleto (Perugia) — e domiciliato in Roma a via Panico 155 — traversava la piazza della Chiesa Nuova recando sulle spalle due sacchi di carbone. Sopraggiungeva in quel momento il tram della Società Romana N. 621 della linea N. 4; il carbonaio veniva urtato e gettato violentemente a terra dalla vettura tra le grida di spavento di alcuni passanti.

Il tramviere conducente si è dato subito alla fuga, mentre il maresciallo della *Croce Rossa*, Alfredo Cecchini e l'agente Gaspare Bormora rialzavano di terra il Di Biagio che era malconcio e privo di sensi e lo trasportavano subito all'Ospedale di Santo Spirito.

Qui il carbonaio è stato dai sanitari prontamente curato, ma è stato trattenuto in osservazione, avendo riportato, nell'investimento, contusioni varie per il corpo.

## Assemblee

L'Assemblea generale straordinaria dei soci della Società cooperativa fra il personale del Senato per la costruzione di case economiche è convocata per il giorno 27 corrente alle ore 9 in prima convocazione, nei locali della Stenografia del Senato, col seguente ordine del giorno:

1.) Mutuo con la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

2.) Regolarizzazione della posizione dei soci non appartenenti all'Amministrazione del Senato.

## Il Banco di Roma e il nuovo Prestito Nazionale

Per fare la propaganda del nuovo Prestito nazionale il *Banco di Roma* ha avuto un'ottima idea: quella cioè di compilare e lanciare per tutta Italia, a centinaia di migliaia di copie, uno speciale *Numero Unico*, che si distribuisce gratuitamente.

Il *Numero Unico* porta come testata un elegante fregio simbolico di foglie d'alloro e bacche d'ulivo, ed è tutto rivolto ad illustrare il dovere dei cittadini di sottoscrivere al Prestito, per conseguire la vittoria ed affrettare la pace. Contiene articoli indovinatissimi, pensieri d'uomini celebri, suggerimenti pratici per i sottoscrittori del Prestiti, ecc., ecc. Contiene anche due graziosissimi sonetti inediti che *Trilussa* — il geniale poeta romanesco — ha scritto per l'occasione.



## Comitato Nazionale pro invalidi della guerra

### (Nevropsicopatici, sordi, tubercolotici)

1° *Elenco delle offerte pervenute*:

Comm. dott. Alberto Tonelli L. 50 — S. E. Bava Beccaris L. 25, — contessa Spalletti L. 500 — marchese Guerrieri L. 150 — marchesa Guglielmi-Grazioli L. 100 — comm. Mortara L. 50 — signora Moris Maraini L. 1000 — Società Italiana Caumon L. 50 — Comitato Centrale Fuoriusciti Adriatici e Triestini L. 100 — Principessa Donna Angela Torlonia L. 1000 — avv. Emilio Gregori L. 50 — Parodi Delfini Lucia L. 500 — Anonimo L. 10 — prof. Attilio Ascarelli per la famiglia Pontecorvo L. 1500 — Banca Commerciale L. 500 — Comitato Centrale dei Soccorsi Americani L. 500 — ing. comm. Nabor Soliani L. 500 — sig. John O. Burny L. 500 — dott. Virgilio Scarponi-Forattini L. 10 — Ministro Arlotta per la Società Nazionale dei Trasporti Marittimi L. 1500 — comm. Perrone della Società Ansaldo L. 1000 — dalla Società Navigazione Italiana Napoli L. 500 — Lloyd Italiano a Genova L. 500 — Società Navigazione Rubattino Genova Lire 1000 — comm. Michele Filetì Società la Veloce L. 500 — barone Gastone Colucci L. 150 — Stabilimento Costruzioni Meccaniche di Saronno L. 500 — barone Giorgio W. Wurts L. 5000 — Società Navigazione Transatlantica Italiana Genova L. 500 — Presidente Comitato Americano Croce Rossa L. 1000 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico Roma L. 3000 — comm. Carlo Pelucchi da parte della signora F. B. P. L. 2000; Totale L. 24.365.

Comunicheremo in seguito altre sottoscrizioni già pervenute avvertendo che eventuali offerte devono essere indirizzate alla Sede del Comitato in Roma, piazza Cavour N. 5.

## Grave ferimento

Un grave ferimento avvenne ieri al Lungotevere Farnesina e di esso rimase vittima il carrettiere Armando Sanità di Ernesto, diciottenne, abitante al vicolo del Piede 13, al piano terreno. Il ferimento si presentava a tutta prima avvolto nel mistero.

Il Sanità fu accompagnato all'Ospedale di Santo Spirito da quattro carrettieri: Luigi Poggesi di anni 26, abitante in via dello Struzzo 5, Francesco Sprovelli, di anni 20, abitante in via San Francesco di Sales 73, Cesare Lambis, di anni 26, abitante in via Bologna 33, e Antonio Lancia, di anni 20, abitante in via del Mattonato 2, tutti romani; e la dottoressa Lollini e il dottor Grassi gli riscontrarono una ferita gravissima all'ipocondrio destro, con fuoruscita dell'omento e si riservarono il giudizio sulla guarigione.

Il Sanità disse di non ricordare, perchè ubriaco, le cause e l'autore del ferimento; i quattro carrettieri che lo portarono all'ospedale dichiararono dal canto loro che essi avevano trovato il Sanità ferito presso il ponte Gianicolense. Null'altro.

La P. S. del Commissariato di Trastevere compiva subito indagini e riusciva a stabilire invece che nel pomeriggio di ieri, e più precisamente verso le 16, la comitiva alla quale apparteneva anche il Sanità, si era trattenuta in un'osteria al vicolo della Scala, detta del « Bucetto », insieme coi genitori del carrettiere Strovelli, la fidanzata del Sanità, Anna Renzi, e un'altra ragazza, certa Rosina, dimorante in via del Mattonato 2, e altra gente del popolo.

Nell'osteria si trovavano anche i due carrettieri: Romolo Sabatini, di anni 20, romano, abitante in via S. Maria delle Fornaci 11, e Natalino Latini, di anni 20, romano, abitante in via della Stazione S. Pietro 12, i quali, a quanto pare, forse temendo che il tempo potesse nuovamente guastarsi, avrebbero rubato al Sanità un ombrellone.

Il Sanità volle riprenderlo dalle mani dei due presunti ladri, i quali non solo si rifiutarono di restituirglielo, ma ingiuriarono e percossero il derubato.

Costui, contuso al naso e alla guancia, si sarebbe recato in casa propria a prendervi un coltello, e ridisceso e raggiunti i due carrettieri al Lungotevere della Farnesina, avrebbe riacceso la lite, avendone la peggio. I suoi compagni, la sua fidanzata e gli altri si trovano ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## Il delitto Vicinanza

Niente di nuovo da parte della Questura di Roma. La « pratica » del delitto aumenta di volume, ma i risultati sono finora negativi.

Circa il soldato Fondinone, di Centurano, su cui fu ordinato il « fermo » dalla nostra Questura — il soldato il cui nome corrispondeva alla matricola rinvenuta sulla linea Poggio Mirteto-Stimigliano, e che aveva regalato giacca e piastrine al soldato Aversa di Caserta — è giunta conferma che il suo *alibi* è perfetto. Egli come dicevamo non si mosse da Centurano che il 13, mentre Vicinanza fu assassinato il 10. Il soldato Aversa da sua parte, sta provando che non si è mai mosso da Caserta.

A questo proposito il nostro corrispondente da Caserta con un suo telegramma del 22 ore 20 così precisa le cose:

« Recatomi a Centurano, patria del soldato Rondinone, interrogai parecchie persone: tutte concordano nel dire che il Rondinone si trovava in paese quando avvenne il delitto. Pur tuttavia le indagini continuano. Il nostro ufficio di P. S. ha interrogato oggi lungamente il soldato Aversa. S'interrogano continuamente anche altre persone, e tutto ciò lascerebbe supporre che il soldato Aversa non abbia ancora distrutto i dubbi che la P. S. ha voluto elevare sul suo *alibi*. Però all'autorità giudiziaria non è stata affidata alcuna pratica.

## Lo sciopero dei tipografi

Nel Comizio di stamane, Rosso ha comunicato che gli industriali in questi giorni hanno tenuto diverse riunioni per esaminare e discutere le proposte presentate dalla Federazione. Si attendono in giornata le comunicazioni dell'Associazione degli Industriali che saranno vagliate e discusse dal Consorzio, e, se accettabili verranno sottoposte all'approvazione della classe.

Domani alle ore 9, altro Comizio alla Casa del Popolo.

## Un giusto lamento

Alcuni cittadini abitanti in via Fabio Massimo ci scrivono lamentando che in quella strada, quando piove, molti tratti diventano impraticabili pel fango, e specialmente i crocevia.

Non si potrebbe — essi dicono — lastricare i crocevia che, per il maggior traffico cui sono soggetti, diventano assolutamente un mare di poltiglia terrosa? Giriamo il giusto reclamo a chi di ragione perchè si voglia al più presto provvedere.

# Teatri ed Arte

## "Un eroe,, di Poggio a Milano

MILANO, 23. — Stasera al Teatro « Manzoni » la Compagnia Stabile diretta da Marco Praga ha rappresentato *Un eroe*, nuovissima commedia in tre atti di Oreste Poggio.

Il lavoro ha avuto accoglienza lietissima. Alla fine di ogni atto si sono avute tre chiamate all'autore ed agli artisti oltre due applausi a scena aperta. L'esecuzione da parte di Iole Piano, Romano Calò, Falcini e di tutti gli altri è stata ottima.

*Un Eroe* inizia domani sera la serie delle repliche.

## "Thaïs,, al Costanzi

Resta fissata per giovedì, alle 20.30, la prima rappresentazione al *Costanzi* della *Thaïs*. Questa edizione della melodiosa e popolare opera massenetsiana verrà accolta dal pubblico con sicuro favore, tanto più che ne sarà protagonista Carmen Melis, che già nella stessa parte e sulle stesse scene ottenne anni or sono un memorabile successo.

Accanto alla Melis rivedremo Mattia Battistini, il più famoso « Atanaele » del teatro lirico. Le altre parti sono affidate alla Canasi, alla De Filippis, alla Guardi, al Bonzi, al Melocchi e al Di Cola. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Intanto questa sera, replica del *Sansone e Dalila*, il cui successo va crescendo di sera in sera, per virtù della bella musica del Saint-Saëns e della eccellente interpretazione degli artisti.

## Teatri di Roma

All'ARGENTINA — La « Stabile » darà questa sera: *Nuda*, una nuova commedia in tre atti di W. Berg. Il nome dell'autore così favorevolmente noto nel campo letterario ed in quello teatrale dà indubbiamente a questa prima rappresentazione un grande interesse e l'*Argentina* questa sera avrà l'aspetto delle grandi occasioni.

Al VALLE — Ricordiamo che domani sera la Compagnia Galli-Guasti-Bracci darà la nuova commedia di Sacha Guitry: *Facciamo un sogno*.

Al MORGANA — Domani sera avrà luogo la serata in onore della prima attrice della Compagnia Romana, Fernanda Battiferri. L'interprete valorosa del repertorio romano e italiano ha scelto *Malaria*, il forte dramma di Nino Ilari che tanto ed entusiastico successo ebbe già sulle scene del *Costanzi* e dell'*Argentina*. *Pietro er vergaro* sarà Gastone Monaldi.

## Debutti al "Salone Margherita,,

Al sontuoso programma con *Renata Carpi*, *Etta Cicle* etc. si aggiungono stasera: la *Walker*, la *Joris* e *De Lyon*. In cinema, la splendida film di Napierkowska: *La Modella*.

## VIVIANI

Applauditissimo tutte le sere alla *Sala Umberto I* nelle sue più belle creazioni.

Ottimi i debutti di ieri; oggi: Les Imperio, danze spagnuole.

## SPETTACOLI del 23 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini — *Il sogno di mamma Italia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Nuda*.



NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20,45: *Zampa di velluto*.



VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La madrina e il suo figlioccio*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.00 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo...
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

# ATTRAVERSO LA MALARÉKA
# Il miraggio di Monastir

L'estate non fu allegra, sui Krusa Balkan. A turno, di vedetta o in pattuglia, bisognava passare la notte negli acquitrini della Butkova e si tornava su con i primi brividi della febbre. Noi non dimenticheremo mai quelle notti serene, meravigliose in apparenza, che incominciavano prima che il giorno finisse con la comparsa di una luna precoce, enorme, la quale si rifletteva nel lago mentre tutte le cose intorno conservavano la loro apparenza ostinatamente, desiderose di non spogliarsi del colore. Erano delle notti elettriche, chiare come nei giardini le sere di festa, quando le radure sembrano straordinariamente illuminate per il contrasto con le ombre degli alberi oscurissime. Quasi tutti i sentieri attraverso la valle erano chiusi da siepi di cornioli, e i frutti non colti da nessuno si vedevano brillare gonfi sui rami come grani di corallo. Il gracidio delle rane era così monotono che infine diventava un elemento del silenzio e non si sentiva più; mentre tutti gli altri rumori, il cantare dei grilli, i frulli d'ala, i passi si percepivano distinti come note acute sopra il gran coro della vallata. Di vedetta o di pattuglia i nostri nervi erano tesi; ma, più che per ascoltare i segni di vita del nemico, per distinguere a tempo il volo di una zanzara. Era un volo breve, quasi istantaneo, appena percettibile; o qualche volta insisteva a lungo, da destra a sinistra, come se tessesse una trama invisibile intorno al nostro capo. Avevamo tutti il volto nella zanzariera, le mani sul fucile ben guardate da grossi guanti di pelle; eppure sapevamo bene che non c'era scampo, che il terribile nemico sarebbe riuscito a penetrare in qualche modo fino alla nostra carne, fino al nostro sangue. Forse, al ritorno, si rabbrividiva di ribrezzo, prima che di febbre. Non c'era scampo. Nella seconda giornata di Butkova Djuma, molti si salvarono nella brughiera sebbene il nemico ben appostato avesse colto un battaglione quasi di sorpresa, molti sfuggirono ancora vivi ad un tiro d'artiglieria così preciso che una granata prima di esplodere tagliò di netto la testa d'un ufficiale, ma tutti poi ebbero la febbre, tutti, perchè avevano passato una notte quasi con i piedi nell'acqua al guado della Butkova. Non era una malaria cattiva o forse il chinino ingerito a grandi dosi ne attenuava gli effetti, e spesso la febbre se ne andava dopo tre giorni e non tornava più; ma era una malaria noiosa, che ci deprimeva gli uomini e che ci rattristava come un tempo nuvoloso.

Verso la fine d'ottobre, però, la malaria era scomparsa, e sui Krusa Balkan si viveva bene. I soldati erano a posto; non avevano più un servizio duro, trovavano nei campi abbandonati zucche e fagiuoli, melanzane e peperoni, fichi ed angurie, e funghi nei boschi, di che migliorare il rancio e dargli con le frutta l'aspetto di un pranzo casalingo. Anche quando il nemico è vicino, ci si affeziona ad una linea che è stata costruita da noi; qui il nemico era lontano, l'aria era trasparente, il tramonto lungo e movimentato di colori come una sinfonia, e i soldati amavano veramente, quest'autunno, la loro trincea e la loro casa improvvisata con i graticci all'aperto o scavata nell'arenaria, piene di bestie come un'arca di Noè, piena di sole.

* * *

Nel loro esodo, gli abitanti abbandonarono indietro i cani ed i gatti. Soltanto chi aveva un gregge si portò seco il cane. Gli altri lo lasciarono: vidi allora una bimba baciare sulla soglia il suo gran cane bianco e fargli un lungo discorso come per dirgli di attenderla. I gatti non si mossero: essi sono affezionati alle cose e non alle persone. I cani vagolarono un po' per i villaggi deserti e poi spinti dalla fame scesero nelle trincee e causarono non pochi allarmi, specialmente di notte. Furono distribuite certe speciali pillole di stricnina per ucciderli, ma nessuno ebbe cuore di farlo. I cani ed i gatti furono adottati senz'altro, entrarono a far parte dei reparti, si aggiunsero al capretto comprato per fare un arrosto e che aveva innamorato di sè tutta una squadra e s'era così salvato la vita, all'asinello, alla pecora o al vitellino trovati quasi selvaggi nei campi abbandonati della Butkova. Presso Palmis c'erano delle galline inselvatichite che volavano per le piante come i galli di montagna: dei mitraglieri le presero di notte e con grandi stenti, e poi come al solito non ebbero il coraggio di ucciderle. Una compagnia si portò dietro due giovenche bianche, e un'altra dai Monti Béles fino a Monastir un piccione addomesticato, che seguiva i soldati libero sul collo di un asinello carico di botticelle e di bastoni da tenda.

Perchè, come capita sempre ai soldati da che c'è la guerra, appena si cominciò a star bene sui Béles, venne l'ordine di partire per Monastir, il che era impreciso, giacchè Monastir era ancora tenuta dai Bulgari. Ma dal primo giorno i nostri soldati dissero che andavano a Monastir, e sopportavano tappe non previste da alcun regolamento pure di arrivarvi. Con l'ordine venne l'acqua.

L'acqua, non la pioggia. In Macedonia non vi sono molte cose, ma quelle poche vi si trovano in copia: l'arsura diventa qui aridità e la pioggia diluvio. Comincia con dei goccioloni larghi come la palma della mano che proiettano intorno la polvere come sassate: sembra che il cielo lapidi l'altipiano e per un momento tutto l'altipiano fumiga. Poi le goccie si uniscono e l'acqua si rovescia con un furore breve, ma così violento che le tende si comprimono sui soldati negli accampamenti e i soldati in marcia devono sedersi a terra per non cadere ed essere travolti. Le strade se ne vanno istantaneamente in gorghi gialli e rossi attraverso burroni e frane che si formano all'improvviso e all'improvviso scompariscono; e l'orizzonte si chiude, vi dà l'impressione di guardare le cose attraverso una glauca profondità di mare, e le cose — soltanto le cose vicine — vi appaiono continuamente deformate come se una lente enorme fosse tenuta in bilico oscillante su di esse.

La mia brigata marciò dapprima, e traversò poi in treno la vallata del Vardar, sotto quest'acqua torrenziale. Non c'era un tetto per ripararsi, non un albero da far fuoco; e il sole appariva come per irrisione e rimaneva alto abbastanza perchè i soldati stendessero le giubbe e le mantelline ad asciugare e si facessero così macerare anche il corsetto e la biancheria. Pure dormivano, e nelle sere di sereno cantavano. Ad Eskisù il colonnello d'un reggimento indisse una gara di giardini, e in poche ore i giardini del villaggio abbandonato fiorirono tutt'intorno alle tende e sui viali che attraversavano l'accampamento. Eskisù, quando noi vi giungemmo, era stata appena evacuata dai Bulgari ed era ridotta in uno stato miserando: il comandante della tappa, un giocondissimo tipo romano, si mise in testa di trasformarla in una cittadina civile, e non si smosse nemmeno quando noi gli facemmo osservare che non c'erano più gli abitanti. Pulì le case, ristabilì l'acquedotto, selciò le strade, e, con la scusa di disinfettare, imbiancò tutte le facciate: squarciò le botti e ne fece delle garitte per le sentinelle. Ebbe un piccolo presidio, che stava sempre in moto e che era allegro come il suo tenente. Qualche sera era troppo allegro: sventrando le botti aveva trovato delle feccie e con certi lambicchi di rame di cui ogni cantina pareva provveduta si distillava un'acquavite volatile come un etere e densa di profumi. Se avevano bevuto un po' troppo, i soldati si curavano con l'acqua della fontana che era fortemente mineralizzata come la nostra San Pellegrino, e stavano in realtà così bene che il comando di tappa di Eskisù è rimasto fra le memorie del corpo di spedizione come una specie di Eliso. Quando più tardi si accentrarono qui i prigionieri fatti dalle nostre truppe, il comandante della tappa divenne così popolare fra i Bulgari che essi gli fecero la sorpresa di disegnare con sassolini bianchi e rossi lo stemma sabaudo in tutti i cortili delle case.

Fra Eskisù e Flórina, l'esercito bulgaro in ritirata aveva fatto saltare il viadotto della ferrovia, e Flórina appena riconquistata si raggiungeva per una cattiva strada, non transitabile nei giorni di pioggia e normalmente già ingombra di tutti i servizi di tre eserciti. Avviare lì sopra anche le nostre truppe sembrò subito impossibile al comandante della brigata italiana che precedeva le altre sul fronte serbo, e per conseguenza si decise di trasformare in camionnabile una cattiva pista che attraverso l'altipiano della Malaréka discendeva a Flórina. Chi scrive, esplorò per il primo questa strada. I Serbi che pochi giorni prima avevano conquistato alla baionetta il vastissimo altipiano, vi cercavano ancora fra i cedui i loro morti, e sull'orlo della strada voli di storni e di corvi così fitti che, da lontano, quando si levavano, parevano fumi di grandi incendi, pulivano diligentemente gli scheletri dei cavalli. La battaglia si ricostituiva sul terreno come se fosse stata allora combattuta, e le piccole trincee individuali scavate ad ogni sbalzo in avanti, parevano le orme della vittoria, e i piccoli tumuli gialli senza croce e senza nome dispersi sui pendii erano le traccie della fuga dei Bulgari. La pista era stata incisa dagli uragani ed appestava di putredini. Ad ogni passo il mio cavallo faceva degli scarti bruschi, perchè il cavallo, che passa senza inquietudine di fianco ad una bestia morente, teme l'odore del disfacimento come un segno di pericolo. Dalla Malaréka la pista precipitava in una mulattiera e poi fino a Florina attraversava a guado i torrenti. Quando al comando francese di Florina raccontai di essere arrivato a cavallo attraverso la Malaréka, mi guardarono come si guarda uno che arrivi col velivolo da un paese dell'altro mondo, e quando il mio generale arrivò con tutta la brigata a Florina per la strada della Malaréka, rifatta in pochi giorni dai nostri soldati, il generale Le Blois confessò di non avere mai creduto che noi potessimo passare da quella parte, con il treno formidabile che ci trascinavamo dietro. Perchè, e sia detto ancora una volta per tutte, ogni nostra brigata aveva non soltanto i servizi al completo, ma una così perfetta organizzazione e dei mezzi così abbondanti che le riusciva di fare quello che sembrava impossibile. Siccome ci era stato affidato il settore dei Monti Baba, noi avevamo promesso di costruire in cinque giorni una camionnabile fra Florina e Buf che doveva superare trecento metri di dislivello e discendere poi di quasi quattrocento sopra un percorso di pochi chilometri; e vi saremmo riusciti, se la battaglia per Monastir non fosse stata alle sue ultime fasi e la nostra marcia non avesse dovuto affrettarsi. I Serbi, discesi dal Kaimacialàn che aveva ormai sulla cresta più cadaveri che pietre, e passata la Czerna, avevano preso il massiccio del Cuke e minacciavano immediatamente il fianco dell'esercito nemico che difendeva Monastir. Da due giorni noi eravamo per strada — sulla nostra strada — per sostituire sulle creste del Baba una brigata francese, e dovevamo compiere il movimento in quattro giorni. Era già un grosso sforzo, a causa del lungo percorso su strade fangose e sotto la pioggia, e sopratutto a causa dei grandi dislivelli che si dovevano superare, prima per passare la Malaréka, poi per oltrepassare il contrafforte del Baba che discende su Florina; infine per raggiungere le posizioni ad altezze varianti da novecento a duemila duecento metri. Il secondo giorno, Sarrail chiese al nostro generale di bruciare una tappa, per rendere disponibile un giorno prima la brigata francese che doveva sostituire una riserva gettata nel braciere. Portai l'ordine io, di notte, attraverso la montagna senza strade, profondamente incisa ai colli dalle trincee e dagli appostamenti d'artiglieria, perchè si era combattuto da per tutto e tutto il terreno era stato aspramente disputato ai Francesi e ai Russi; guidandomi prima con l'istinto del cavallo e poi, al ritorno, quando la notte si fece più fonda, con la bussola, e come fanno i ciechi, ricercando a tastoni sul terreno fresco le orme del mio cavallo. Pensavo che soltanto con uno sforzo enorme di volontà quell'ordine avrebbe potuto essere eseguito da pochi uomini, non da una massa così pesante come una brigata. Dei reparti dovevano salire per trecento metri, ridiscendere di quattrocento a Buf, che era a quota 850, e poi rimontare ancora fino alla Sfinge, a quota 2182. Il generale mi disse: «Arriveranno tutti!» Infatti, della compagnia che doveva andare alla Sfinge arrivarono tutti, con lo zaino aggravato dai viveri di riserva e dalle cartuccie, in tempo per dare nella notte il cambio ai Francesi. E gli uomini della compagnia che furono posti quella notte di vedetta, stanchi come agonizzanti, videro all'alba destarsi nella sua valle verde Monastir, tutta bianca come se fosse coperta di neve, come se i suoi minareti fossero ghiacciuoli meravigliosi che brillassero al sole, ma la videro per un attimo simile ad un portentoso miraggio, perchè subito dopo le nuvole si chiusero e la neve cominciò davvero a cadere, così larga così lenta così fredda così insistente che i soldati ebbero il senso di doverne essere sepolti.

Molti di quelli uomini non videro più Monastir.

**Tullio Giordana.**

## Ciò che la Germania domanda

LONDRA, 22.

In un articolo intitolato «Ciò che la Germania domanda» la *Westminster Gazette* dice che, malgrado la risposta degli Alleati alla Nota della Germania e degli Stati uniti, buon numero di persone in Germania ed in Austria-Ungheria sembrano decise a continuare le discussioni sulla pace e, per quello che si può giudicare, la censura sembra considerare il loro sforzo con perfetta tolleranza.

Nei primi giorni del conflitto, Massimiliano Harden respingeva qualsiasi affermazione, che pretendesse che il popolo tedesco non desiderava la guerra o che esso faceva soltanto una guerra difensiva. Il popolo voleva la guerra, egli gridava ben alto allora, perchè esso la considerava come «una prova alta e santa».

Harden aveva ragione allora. E non abbiamo il minimo dubbio che egli ha ancora ragione, quando adotta la tattica contraria e dichiara che, come allora il popolo tedesco voleva la guerra, nello stesso modo adesso vuole avere la pace, anche se i suoi eroi e le autorità pangermaniste dovessero discendere dal loro seggio.

Harden ritiene adesso deplorevole che le potenze centrali, invece di vantare i loro eserciti vittoriosi, «si rifiutino di dire su quali basi ragionevoli sono pronte a cessare la guerra ed a vivere in pace con il resto dell'umanità».

E' molto significativo il fatto che il censore, il quale generalmente trattiene questo *enfant terrible* quando pensa che le sue elucubrazioni siano troppo premature, gli lascia adesso la briglia sul collo; ma, benchè Harden parli abitualmente più forte che gli altri tedeschi, egli per il momento non è il solo ad alzare la voce.

La *Frankfurter Zeitung*, che si suppone in rapporto col Cancelliere dell'Impero, attacca e nello stesso tempo fa appello all'Inghilterra, per stabilire la base per una pace duratura con un accordo generale con la Germania.

Essa ci chiede di abbandonare la nostra politica di equilibrio europeo, per sostituirla con una sistemazione di maggiore ampiezza, basata non sulle condizioni continentali, ma sopra «un equilibrio di forze sull'intera superficie del globo».

Noi non abbiamo cercato, come pretende la *Frankfurter Zeitung*, di fomentare dispute fra vari gruppi di potenze per ingrandirci a loro spese, ma siamo stati indotti a metterci a loro lato per causa della stessa Germania, che sfidò la nostra potenza marittima e che, come è del tutto evidente, tentò di stabilire la sua supremazia su tutti i suoi vicini, noi compresi.

Noi siamo costretti a dire che non vi può essere nessuna sistemazione finchè il nostro punto di vista, per ciò che concerne il passato, non sarà perfettamente compreso dal popolo tedesco. Dal 1900 ad oggi abbiamo visto i metodi tedeschi, culminanti nella catastrofe del 1914, minaccianti i nostri vicini in Europa e noi stessi nel punto più vulnerabile; abbiamo visto la guerra irrompere nel momento scelto dalla Germania.

Non vi è stata nessuna ostilità fra i popoli inglese e tedesco finchè questi metodi non furono adottati; non avevamo alcun desiderio di strangolare o di isolare la Germania; ma, avendo vissute le ore di questa guerra, la quale ci ha mostrato ciò che il militarismo tedesco significa in pratica, noi desideriamo naturalmente ottenere garanzie contro il ritorno di tali orrori per l'avvenire.

# La guerra nei varî fronti

## Sul fronte russo

PIETROGRADO, 22. — *Verso le tre della notte sul 22 corrente i tedeschi, forti di due compagnie, hanno tentato di avanzare sul settore a sud del villaggio di Daroff, sul fiume Chara, a sud-est di Baranovitchi, ma, arrestati dal nostro fuoco, hanno ripiegato e sono tornati alle loro trincee.*

*In direzione di Kovel il nemico ha bombardato con intensi fuochi di artiglieria e lancia-mine le nostre posizioni sul fronte Roudka-Mirinska-Velitzk e quindi, con piccoli elementi, ha preso l'offensiva ed ha fatto un'incursione nelle nostre trincee, due verste a sud di Roudka-Mirinska; però i rincalzi sopraggiunti lo hanno subito sloggiato e la nostra situazione è stata ristabilita.*

*Nella regione di Svidniki, sulla ferrovia Rojitche-Kovel e nella regione di Staryimossor la nostra artiglieria ha intensamente bombardato i reticolati di filo di ferro dentato e le opere blindate del nemico; abbiamo scorto che il nemico è fuggito dalle prime linee delle trincee alle seconde e ha portato in linea piccoli gruppi delle sue riserve.*

*A sud di Brody il nemico, durante la notte, ha bombardato un settore delle nostre posizioni presso Doube-Batkouff-Goukavloce e presso la strada Tarnopol-Zolotchoff.*

*Nella regione delle nostre posizioni a sud di Brzezany il tenente aviatore francese Grasse ha attaccato un aeroplano tedesco e lo ha abbattuto; l'apparecchio nemico è caduto a picco nelle sue linee presso il villaggio di Skomorokna-Nove sul fiume Narajowka.*

BASILEA, 22. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Ad ovest di Friedrichstadt distaccamenti mobili russi che attaccarono nottetempo furono respinti.*

*Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi orientali, su vari punti, combattimenti di avamposti con esito favorevole.*

*A nord della Valle dell'Oitoz reciproca attività di artiglieria, a momenti abbastanza viva.*

## Sul fronte romeno

BASILEA, 22. — *Si ha da Berlino:*

*Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Ad ovest di Panciu una compagnia nemica attaccò nostri posti di guardia sul fiume Putna. L'attacco fu respinto.*

PIETROGRADO, 22. — *Tentativi del nemico di avanzare nella valle del fiume Oitoz sono stati arrestati dal nostro fuoco.*

*Sul resto del fronte scambio di fuoco.*

## La ripresa russo-romena
### nei commenti austro-tedeschi

ZURIGO, 23. — Mentre in Germania la controffensiva russa sul Sereth è accolta con una certa indifferenza, in Austria-Ungheria e in Bulgaria l'azione è seguita con attenzione vivissima. A Sofia si è di parere che i russi, preoccupati per la possibile perdita della Moldavia meridionale, abbiano concentrato laggiù tutte le forze disponibili, per attaccare battaglia sull'intera linea.

«Su tutto il fronte del Sereth — telegrafano all'*Az Est* dal confine bulgaro — si è sviluppata una lotta gigantesca. Il colosso russo ha raccolto le sue forze. I Russi hanno lanciato le loro riserve principalmente contro i fiumi Sereth, Casin e Susita; anche le truppe romene sono state impegnate. E' evidente che il nemico mira ad arrestare la nostra avanzata sul Trotus e sul Sereth e a prendere quindi l'iniziativa. La lotta nella Moldavia meridionale hanno raggiunto il loro punto culminante e la decisione è imminente; la vittoria può essere soltanto nostra.»

Maggiore riserbo nelle previsioni future mostra l'ufficioso organo militare viennese *Militär Wochenblatt*, il quale dice che urge ora di poter parlare di una sconfitta decisiva dei russo-romeni, tale da costringerli a nuovi abbandoni, bisogna aspettare il successo completo sul Sereth, cioè a dire la presa di Galatz innanzi tutto.

Morhat, per giustificare l'arresto subito dalle operazioni tedesche, accampa il maltempo. A suo giudizio, l'indietreggiamento di truppe turche a Vodeni non ha importanza. La linea principale difensiva è rimasta nelle mani degli invasori. Il colpo di fianco mosso contro Burtea non ha avuto successo.

Il critico del *Berliner Tageblatt* riconosce tuttavia che i Russi hanno imposto un arresto, ma se ne consola sperando sia cosa temporanea.

## Sul fronte francese

PARIGI, 23. (Ore 23). — *Giornata relativamente calma eccetto sulla riva destra della Mosa. L'attività dell'artiglieria fu vivissima nei settori di Douaumont e del bosco di Caurières, nonchè a Chapelotte nei Vosgi.*

LONDRA, 22 (ore 24). — *Ieri sera a nord di Arras i tedeschi tentarono un colpo di mano che fallì con perdite, senza raggiungere le nostre linee.*

*Stasera a nord-est del bosco di Ploegsteert un altro colpo di mano dei tedeschi fallì ugualmente.*

*Iersera e oggi, nelle vicinanze di Grandcourt, Neuville Saint Vaas, Fauquissart e Wytschaete, nostre pattuglie e nostri lanciatori di granate ricondussero alcuni prigionieri in seguito alle loro operazioni.*

*Durante la giornata a nord della Somme, nelle vicinanze di Serre e di Ploegsteert, attività di artiglieria dalle due parti.*

*Dinanzi ad Arras la nostra artiglieria pesante provocò una esplosione nelle linee nemiche.*

BASILEA, 22. — *Si ha da Berlino: Presso Lens un attacco inglese abbastanza debole fu respinto in combattimento a colpi di granate.*

*Presso Bezonvaux e ad est di Pont à Mousson distaccamenti in ricognizione effettuarono brevi incursioni in una posizione nemica.*

## IN MACEDONIA

BASILEA, 23. — *Si ha da Sofia:*

*Fra il lago di Prespa e la Cerna debole fuoco di artiglieria e di moschetteria. Nella curva della Cerna nulla d'importante. Ad est della Cerna, nei dintorni di Gradechnitsa un distaccamento nemico tentò avvicinarsi alle nostre trincee avanzate; ma venne respinto con un contrattacco. Nella regione di Nogiana rado fuoco di artiglieria, di fucileria, di mitragliatrici e di mine. Nella valle del Vardar e sulla Struma debole fuoco di artiglieria e in alcune località scontri di pattuglie.*

BASILEA, 22. — *Si ha da Vienna: A sud del Lago di Ocrida le nostre truppe fecero fallire ieri l'altro un'offensiva nemica.*

## I Turchi confessano di aver perduto
### a Kut-el-Amara

BASILEA, 22. — *Si ha da Costantinopoli: Ad est di Kut-el-Amara le nostre posizioni furono prese sotto il tiro prolungato e violento dell'artiglieria nemica. Un attacco che l'avversario diresse poscia con parte delle sue forze contro le nostre posizioni non riuscì.*

## Bagdad bombardata dagl'inglesi

LONDRA, 23 (Ufficiale).

*I nostri aeroplani hanno lanciato il 20 corrente sei bombe di cinquanta chilogrammi ciascuna sulla fabbrica turca di munizioni situata nella cittadella di Bagdad e nei dintorni della fabbrica stessa.*

## Nel Caucaso

PIETROGRADO, 22. — *L'offensiva di due battaglioni turchi contro nostri elementi ad est di Kemakh è stata respinta.*

*Nel Mar Nero un nostro sottomarino ha affondato, presso il Bosforo, un vapore nemico e nove velieri.*

BASILEA, 22. — *Si ha da Costantinopoli: All'ala sinistra il nemico attaccò con forze superiori le nostre colonne in ricognizione che si ritirarono al principio dell'attacco conformemente alle istruzioni ricevute ma poscia, rinforzate, respinsero l'avversario e ripresero le primitive posizioni.*

*Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.*

## Gli avvenimenti russi
### interpretati in Francia

PARIGI, 23. — La stampa francese che era stata sollecita a manifestare, con le misure imposte dalle circostanze, le preoccupazioni destate dagli avvenimenti politici russi, accoglie con vivo compiacimento le parole dello Zar che valgono a chiarire la situazione. Coloro che propugnano anche in Francia la necessità di intensificare la preparazione della guerra notano con soddisfazione la chiarezza con cui il rescritto imperiale espone il programma che il governo russo deve attuare. L'energico linguaggio usato dallo Zar, dicono questi giornali, mostra come veramente la situazione stessa diventando acuta, l'atteggiamento del sovrano desta piena fiducia e dovrebbe dissipare ogni inquietudine.

Ma, come osserva il *Temps*, perchè ogni inquietudine scompaia, bisogna che il presidente del consiglio abbia a modificare ancora alquanto il suo ministero eliminando gli elementi che sono in troppo aperto conflitto con la Duma. Nuove modificazioni sarebbero necessarie, dice il *Temps*; certo sarebbe fuori di posto ingerirsi in modo indiscreto negli affari interni di un paese alleato, ma si possono offendere gli amici anche col non parlare chiaro. Auguriamo che tutti abbiano a comprendere.

In altri termini la dichiarazione dello Zar non deve rimanere sterile e platonica ma deve essere seguita da sanzioni i cui effetti non tardino a manifestarsi nella stessa vicenda della guerra.

Tutti i particolari retrospettivi che giungono da Pietrogrado mostrano quanto sia stata funesta alla Russia l'azione di Sturmer. Così si annuncia che Sazonoff aveva preparato un progetto relativo alla Polonia. Sturmer fece naufragare il progetto proprio alla vigilia dell'attuazione facendo il giuoco della Germania, limitandosi poi a protestare che il progetto non poteva affatto intralciare gli imperi centrali. Ultimamente il linguaggio della stampa dell'estrema destra era divenuto violento e ciò prova come le invettive degli oratori della Duma avessero colpito nel segno.

### Speranze ed illusioni tedesche

ZURIGO, 23. — Naturalmente la situazione interna in Russia occupa anche la stampa tedesca. La *Frankfurter* paragona il momento presente alle rivoluzioni del 1905, salvo che gli elementi che danno ora l'assalto alla burocrazia sono diversi da quelli d'allora. Ma sarebbe falso derivarne da tutto ciò che la forza di resistenza dell'esercito russo sia fiaccata. Finora il comando è riuscito a tenere lontano dal fronte le influenze della crisi politica. Se c'è un punto in cui tutti gli avversari sono d'accordo è quello di tener fermo. I liberali sono anche convinti, e ciò alla *Frankfurter* appare incomprensibile, che la vittoria porterebbe la trasformazione interna e quelli che non ci credono più non faciliteranno per ciò al governo la conclusione di una pace separata. Il giornale non attende quindi per ora una ripercussione degli avvenimenti interni russi sulla politica estera e rinuncia in ogni caso a previsioni.

## I retroscena della crisi russa

LONDRA, 23.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietrogrado, per meglio spiegare la situazione politica cita tre casi che dimostrano quale sia la lotta interna che si svolge sotto la pressione della guerra.

Il primo esempio è quello dell'ex-vice presidente del Consiglio di riforme Golubeff. Questi ha passato tutta la vita ora in uno, ora in un altro ufficio di governo ed era considerato la personificazione di tutto ciò che sa di tradizione e di rigide formalità. Quando a Capodanno fu pubblicata la lista del nuovo Consiglio, si trovò che Golubeff era privato non solo della sua carica vicepresidenziale, ma anche del diritto di prender parte alle sedute del Consiglio. La settimana scorsa egli si dimise dal servizio imperiale e le sue dimissioni furono accettate. L'incidente è tipico, dice il corrispondente, e i ministri caduti sono più numerosi dei guanti del cassetto di un vecchio gaudente.

Altri mutamenti radicali sono intanto avvenuti nel Consiglio dell'Impero allo scopo di creare una maggioranza reazionaria, scopo che però non fu finora raggiunto.

La *Riech* pubblica oggi un articolo in cui fa il paragone fra il regime ascetico che una volta era legge al monastero di Alessandro Nevski, dove è la sede metropolitana di Pietrogrado, e il regime inaugurato dal nuovo metropolita Pitirim, i cui ricevimenti attraggono tutta l'alta società russa.

Il senatore Treguboff, che era stato incaricato di investigare i sentimenti e la vita delle classi operaie del distretto di Pietrogrado, ha, dicono i giornali russi, adempiuto al suo compito, ciò che potrebbe anche significare che il compito è finito soltanto per quanto riguarda il senatore. Questi particolari, dice il corrispondente, danno una idea della situazione che, pur essendo grave, non va esagerata. V'è sempre speranza che i consigli più saggi prevarranno. La nazione russa, malgrado tutti i sacrifici e le difficoltà, è assolutamente fedele alla causa per la quale gli alleati combattono.

La crisi è definita dal corrispondente una forma acuta dei dolori che soffrono i bambini quando si sviluppano. Nella Germania la Russia combatte le forze che impedirono il suo sviluppo e la sua espansione. Lo Zar vuole che la vittoria sia la prima cura del nuovo Gabinetto, ed insiste sulla necessità di buoni rapporti fra Gabinetto, Duma, Consiglio dell'Impero e gli «Zemstvo». Una indicazione favorevole è l'udienza data al presidente della Duma, Rodzianko. Non si dovrebbe, conclude il corrispondente, dare troppa importanza a influenze secondarie che non possono essere una minaccia seria per gli alleati nella condotta della guerra. La nazione russa è alleata convinta e leale dell'Inghilterra e merita ed apprezza la simpatia che le si tributa nella doppia lotta.

## Una scoperta nell'industria delle concerie

PIETROGRADO, 20. — Nel Turkestan è stata scoperta una pianta detta *taran* la cui radice racchiude una preziosa materia da concia. Attualmente la Società dei conciatori moscoviti ha stipulato con la direzione di agricoltura un contratto di affitto delle terre demaniali allo scopo di sfruttare le piante di *taran*. La Società conta di ottenere nel 1917 400.000 pudi di radice di questa pianta.

## I canali in Russia

PIETROGRADO, 22. — Il congresso dei costruttori di canali tenutosi attualmente a Mosca, ha giudicato indispensabile provvedere immediatamente a ricerche tecniche allo scopo di realizzare il progetto dell'unione del bacino del mar Bianco col bacino del Volga per Viatka.

## Spagnolismi austriaci

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna: Si annuncia che alla fine di gennaio o alla metà di febbraio avrà luogo a Vienna l'omaggio delle provincie dell'Austria all'imperatore Carlo. Le Giunte provinciali con i capitani provinciali e i presidenti sarebbero ricevuti in udienza solenne dall'imperatore, al quale farebbero una manifestazione di lealtà a nome della popolazione affermando che esse vogliono continuare a rimanere sotto la dinastia. Come è noto, si voleva convocare a questo scopo il Parlamento a Vienna ma le difficoltà di risolvere la questione delle garanzie per un lavoro pacifico si sono moltiplicate e la convocazione sarà possibile solo forse a maggio. Si ricorre quindi ai Consigli provinciali e ai capitani provinciali di indubbi sentimenti austriaci. Per il Trentino, Trieste e l'Istria, ove — come è noto — queste corporazioni sono state disciolte, si ricorrerebbe ai commissari governativi o a tutti i funzionari dello Stato; per il Goriziano si ricorrerebbe a monsignor Faidutti.

## Il martirio di un giornalista czeco

ZURIGO, 23. — Ci informano che in un manicomio morì recentemente il pubblicista czeco settantenne Hovorka, vittima dell'infame e feroce trattamento degli sbirri austriaci.

Il Hovorka, mentre ritornava dalla Svizzera, fu arrestato a Bregenz, essendo evidentemente vittima di qualche spia austriaca. Le privazioni del carcere ed il trattamento inumano usatogli lo *fecero impazzire*, e il venerando giornalista fu rinchiuso nel manicomio di Steinfeld, dove la morte lo liberò dalle inenarrabili sofferenze.

Il numero stragrande dei martiri czeco-slovacchi viene così aumentato di un'altra vittima, che dovrà essere vendicata al momento della liquidazione finale dei conti con la tirannia austro-tedesca.

## Cinque milioni di dollari pro guerra

LONDRA, 22. — Un comunicato dice che Hong-Kong ha offerto 5 milioni di dollari per la continuazione della guerra. Questo generoso contributo è stato accettato di tutto cuore dal Governo inglese. Esso sarà prelevato in parte sui redditi correnti e in parte sarà ottenuto con un prestito locale di 3 milioni.



I figli ATTILIO e FULVIA, la nuora CORDELIA LUCIANI, il genero avv. CESARE PATERAS, i nipoti LETIZIA BOSCHI HUBER, TEODORO e EMMA PATERAS hanno l'immenso dolore di partecipare la perdita della loro dilettissima

**EMMA FORTI Ved. BOSCHI HUBER**

avvenuta stamane alle ore 10.

Ebbe la morte più eletta, nella pace cristiana, tra l'amore adorante dei suoi, dopo una vita di sereno virtù.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 24 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Ripetta 22.

Si dispensa dalle visite. Non si inviano partecipazioni personali.

Prim. Imp. Funebre Piacenti, - Leone 23, Roma.

La Società Anonima «L'AQUILA» (La Vigile) e la Famiglia tutta del compianto

**Cav. UGO SCHWARZ**

mancato improvvisamente il giorno 15 corrente mese, nella impossibilità di rispondere particolarmente a tutti i buoni che, non avendo potuto partecipare ai funerali, resi impossibili dalle circostanze pietose in cui avvenne la sventura, vollero onorarne la memoria, da queste colonne sentitamente ringraziano.

Milano - Gennaio 1917.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Per la disciplina dei consumi

### L'istituzione dei Comitati provinciali

E' stata inviata ai Prefetti la seguente circolare:

Il Governo del Re è stato obbligato — dalla necessità della guerra e dal dovere di far convergere tutte le forze e tutti i mezzi, che il Paese può fornire, a vantaggio dell'azione militare, che deve assicurarci la vittoria — a stabilire mediante i decreti luogotenenziali che le S. LL. conoscono, alcune limitazioni e norme nei consumi, le quali in verità si risolvono in qualche lieve disagio per le nostre popolazioni.

Ma poichè è intuitivo che le norme legali non bastano ove non le assista e non vigili la coscienza popolare, e d'altro lato non è escluso — e può anzi ritenersi come probabile — che nuove e più severe limitazioni abbiano ad apportarsi in questo campo, il Governo si è convinto dell'opportunità ed è venuto nella determinazione di iniziare e perseguire — facendo appello a tutte le energie, che concordano nell'azione patriottica e sono disposte a sinceramente cooperare alla vittoria delle nostre armi — un'opera di propaganda volta a diverse finalità ed esplicantesi nei modi che più sono atti a raggiungere la coscienza delle diverse classi sociali.

Di questa opera sono stati incaricati i sottoscritti i quali fanno, innanzi tutto, appello al buon volere, allo zelo patriottico ed al sentimento civico delle SS. LL. per avere la più sollecita ed attiva cooperazione all'azione che sarà appresso indicata. E poichè all'organismo centrale devono corrispondere organi periferici ai quali possa volgersi l'azione nostra con la sicurezza di trovare rispondenza nelle provincie, è necessario che, senza indugio, i Signori Prefetti — convocando le persone che per la autorità di cui godono, per le funzioni che rivestono, sono in grado di esercitare la maggiore influenza — formino in ogni capoluogo di provincia un Comitato che si assuma ed abbia lo speciale incarico di cooperare alla propaganda per la limitazione dei consumi, che ci proponiamo di compiere.

Per formare questo Comitato i Signori Prefetti — ai quali è superfluo raccomandare la maggiore obbiettività ed imparzialità politica al riguardo — dovranno di preferenza rivolgersi: ai Signori Deputati e Senatori della Provincia, ai Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, ai Signori Sindaci, ai funzionari scolastici (R. Provveditore, RR. Ispettori, Direttori), ai Signori Presidenti degli ordini professionali (Medici, Avvocati, Procuratori, Farmacisti), ai funzionari della Amministrazione sanitaria (Medico e Veterinario provinciale), ai rappresentanti di Istituti di credito, di Enti ed Istituzioni agrarie, di Società culturali, di Associazioni ed Organizzazioni professionali ed operaie, così maschili che femminili, ai membri più attivi dei Comitati di A. C., ai rappresentanti degli ordini ecclesiastici, così che ogni ceto, ogni classe, ogni partito, siano in esso rappresentati.

Incomberà a questo Comitato (nel cui seno, ove il numero soverchio e la necessità di un intenso ed agile lavoro lo richieda, potrà formarsi una Giunta esecutiva di pochi membri ai quali le occupazioni normali consentano di dedicare al nostro lavoro una maggiore attività) di aiutare l'opera nostra in quei modi che gli saranno richiesti e di segnalarci i bisogni e le opportunità di speciali azioni nel senso che diremo fra breve.

E poichè il primo compito, cui ci proponiamo dedicarci, è quello di una intensa propaganda circa la necessità patriottica ed i benefici generali ed industriali che deriveranno da una limitazione dei consumi, dovrà il Comitato curare la diffusione degli opuscoli che noi invieremo e vigilare perchè essi penetrino in quegli ambienti nei quali la propaganda è più necessaria e può riuscire più efficace. In questi opuscoli noi verremo man mano esponendo le ragioni che determinarono e determineranno i provvedimenti governativi; prospetteremo le ragioni patriottiche ed igieniche che le limitazioni consigliano; dimostreremo i benefici che, anche per l'avvenire, il nostro paese può trarre da una misurata politica annonaria; renderemo chiaro come e perchè una norma di vita misurata e frugale possa giovare al più rapido risorgimento economico del paese.

Nè basta. E' proposito indirizzarci alle donne italiane, che in questo periodo hanno così superbamente assolta la loro missione patriottica, per averle cooperatrici nell'impartire norme di domestica economia ed insegnamenti per utilizzare tutto ciò che ora va, per noncuranza o per inerzia, disperso o gittato, cosicchè la nostra propaganda possa, anche per il futuro, lasciare durevoli, benefiche traccie nell'ambiente famigliare.

Dove non basti o non possa giungere la parola scritta (nè sarà difficile farla penetrare dovunque, ove concorrano all'opera i medici, gli insegnanti, il clero), si potrà provvedere mediante conferenze, conversazioni, lezioni. Per questo fine noi potremo, quando in tempo debito richiesti, indicare nomi di conferenzieri ed insegnanti, che gentilmente si presteranno alla bisogna e potranno diffondere idee ed impartire cognizioni anche in mezzo a coloro che più sono refrattari alla propaganda scritta. Spetterà ai Comitati organizzare, sia con elementi locali, sia con oratori da noi inviati o da essi invitati, queste conferenze o lezioni nei centri e nei momenti che si riterranno più opportuni. E spetterà ai Comitati stessi indicare alla loro volta a noi nomi di persone che siano disposte a coadiuvarci nell'opera di propaganda.

Ma dai Comitati noi ci attendiamo ancora di più. Confidiamo: che essi sapranno irradiare la loro azione in tutti i centri della provincia giovandosi di tutte le autorità civili e militari, elettive e statali, delle Associazioni, Comitati, organizzazioni ivi esistenti, dei cittadini più volonterosi e più solleciti del pubblico bene, prescindendo, nella scelta dei collaboratori, da ogni criterio di parte o di classe; che vorranno erigersi a vigili controllori della osservanza delle disposizioni, che sono state e saranno emanate in questa materia; che cureranno di segnalarci ed indicarci tutte le iniziative che potranno sorgere ed attuarsi per raggiungere il fine comune; che si recheranno a dovere di richiamare la nostra attenzione su ogni cosa che giovi al nostro compito.

E' una vasta opera patriottica che si deve compiere, alla quale nessuna attività, nessuna energia sarà inutile e superflua.

Noi siamo sicuri che ad essa non mancherà il concorso di quanti sono concordi nella finalità patriottiche che il paese deve raggiungere e specialmente quello delle autorità governative, alle quali facciamo invito di facilitare ed aiutare in tutti i modi e con eguale fervore tanto l'opera del Governo quanto l'azione dei Comitati locali — conquistando così un titolo di più alla gratitudine della nazione.

Attendiamo una sollecita relazione del lavoro compiuto e da compiere.

*Raineri — Bianchi — Comandini — Canepa.*

## Il Ministero delle Colonie andrà a palazzo Chigi

Con decreto di ieri sono stati completati gli atti per cui il Governo, dopo aver esercitato il diritto di prelazione sopra il Palazzo Chigi, in ragione della sua monumentalità, ha provveduto alla destinazione di esso a futura sede del Ministero delle Colonie e del Museo Coloniale, e eventualmente per altri scopi propri del Governo, erogando così per lo acquisto parte dei fondi già a tale intento e da tempo concessi dal Parlamento; il che ha consentito che l'acquisto siasi potuto fare senza necessità di un nuovo aggravio per le Finanze dello Stato.

L'esercizio di tale diritto di prelazione ha dato pure modo al Governo di far l'acquisto e di assicurare la permanenza nella sede, ove erasi da un paio di secoli venuta formando, della Biblioteca Chigi, di un pregio inestimabile per rarità di manoscritti e forse la più importante biblioteca privata che sia oggi in Italia; e insieme di soggetti di arte, che erano stati creati ad ornamento speciale del Palazzo stesso. E anche questi due acquisti si poterono fare con la disponibilità dei fondi, già approvati nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per provvedimenti di tal genere.

## Il Consiglio dei ministri

Oggi nel pomeriggio si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Mancavano il Ministro della Marina on. Corsi, attualmente a Londra, e l'on. De Nava, ancora infermo, e l'on. Scialoia.

## La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica fra gli altri i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale n. 1855 col quale sono stabilite norme per le promozioni degli uditori a giudice o sostituto procuratore del Re di 4.a categoria. — Decreto Luogotenenziale n. 1857 col quale sono concessi compensi e indennità ai sindacatori ed agli amministratori sequestratari delle aziende commerciali in cui siano interessati sudditi nemici. — Decreto Luogotenenziale n. 50 che reca modificazioni all'art. 1 del regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1916, n. 1706, per l'applicazione della tassa sugli affitti.

## Gli esami degli studenti che sono sotto le armi

Con Decreto Ministeriale del 13 corr. è stato disposto quanto appresso:

Art. 1. — In tutte le Università e in tutti gli Istituti d'Istruzione superiore, compresevi le Scuole per gli ingegneri, la sessione autunnale d'esami dell'anno 1916 è prorogata dal 26 marzo al 14 aprile 1917.

Art. 2. — La predetta sessione potrà valere come sessione anticipata di quella estiva del corrente anno scolastico per gli studenti di tutti gli istituti di istruzione superiore, i quali appartengano alla classe del 1898 o alle precedenti e che siano in servizio militare o che presumibilmente siano soggetti a servizio militare entro il 1917.

Gli studenti che si trovano nelle indicate condizioni debbono presentare domanda per l'ammissione agli esami dal 1.o al 15 marzo e nel presentarla debbono trovarsi in perfetta regola con il pagamento delle tasse e sopratasse arretrate e correnti.

## La guerra in Turchia

BASILEA, 23. — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 21 corr., dice:*

*Ad est di Kut-el-Amara il nemico prese d'assalto la notte del 19 sotto il tiro della propria artiglieria pesante e leggera una posizione da noi sgombrata ed attaccò all'indomani questa posizione. Durante questo attacco i nemici furono presi sotto il nostro fuoco di fianco.*

*Fronte persiano. — Un distaccamento nemico attaccò le nostre forze situate presso Devletabad; ma, respinto, si ritirò verso Disabad.*

*Fronte del Caucaso. — All'ala destra il nemico attaccò i nostri avamposti con un assalto che fu respinto. Nel settore dell'ala sinistra, malgrado il terreno impraticabile, l'attività delle nostre pattuglie in ricognizione fu viva. Un gruppo di nostre pattuglie, respingendo gli esploratori nemici, si avvicinò presso la posizione principale russa. In un'altra posizione una delle nostre compagnie in ricognizione, respingendo una compagnia nemica, occupò la sua posizione. Un contrattacco pronunciato dall'avversario con tre compagnie venne respinto in parte dopo combattimento alla baionetta. Pure sull'ala sinistra la nostra artiglieria eseguì tiri di sorpresa e bersagliò colonne in marcia ed accampamenti nemici.*

*Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.*

## Tedeschi condannati in America

SAN FRANCISCO, 22. — Franz Bopp, già console tedesco, il dott. von Scheack, già vice-console, ed il tenente George Wilhelm von Bricken, addetto consolare, sono stati condannati a 2 anni di carcere e ad una ammenda di 10 mila dollari per aver tentato di violare la neutralità degli Stati Uniti cercando d'impedire la partenza dagli Stati Uniti di navi cariche di munizioni.

La sentenza è divenuta definitiva, essendo stato respinto il ricorso in appello.

*Franz Bopp, Console generale germanico in San Francisco, è un grosso e rubicondo omaccione dalla figura volgare e dai modi rozzi.*

*Subito dopo lo scoppio delle ostilità, il Consolato tedesco di San Francisco, seguendo istruzioni ricevute dall'Ambasciata germanica a Washington ed ordini ricevuti direttamente da Berlino, si era trasformato in un covo di cospiratori al servizio della Germania.*

*Fra i tedeschi d'America cominciò un lavorio segreto inteso ad ordire complotti destinati a danneggiare gli Alleati ed a tentare d'impedire il rifornimento di armi e di munizioni ai Governi dell'Intesa. Furono fatte saltare in aria delle fabbriche, furono incendiati bastimenti, furono comprati giornali e si profuse oro a piene mani per assoldare spie e uomini di malaffare.*

*Il console Bopp ed i suoi ausiliari furono fra i più ardenti e zelanti propagandisti di questa politica del terrore.*

*Gli Stati Uniti ordinarono un'inchiesta che è durata circa un anno e, malgrado tutti i tentativi fatti per farla abortire, essa è terminata col rinvio del Bopp e dei suoi complici innanzi alla Corte Federale.*

## Il noleggio della marina mercantile greca

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Atene i seguenti particolari intorno alla proposta fatta dall'Inghilterra agli armatori greci, di noleggiare i vapori ellenici, lasciandone un numero sufficiente per sopperire ai bisogni del paese. L'Inghilterra — dice il corrispondente — pagherà 30 scellini per tonnellata al mese, per ogni nave. Il tonnellaggio sarà calcolato sulla base della nave carica. Le navi saranno assicurate dal Governo britannico sulla base di 30 e 40 scellini alla tonnellata secondo l'età; saranno noleggiate per la durata della guerra e per 6 mesi dopo la fine di essa, e faranno i viaggi indicati dal Governo. Se gli armatori non accetteranno queste condizioni, le navi saranno requisite e adoperate al prezzo di 7 scellini per tonnellata. In caso di guerra tra la Grecia e gli alleati, il contratto rimarrà inalterato, e i profitti saranno pagati agli armatori mediante un'associazione degli armatori da costituirsi a Londra.

Sembra che gli armatori del Pireo non abbiano fatto cattivo viso a questa comunicazione che permetterebbe loro di ritrarre lauti guadagni senza preoccupazioni. Il nolo sarebbe infatti circa decuplo di quello anteriore alla guerra.

Il *Daily News* dice che il progetto è naturalmente fatto d'accordo con gli alleati.

## Il disastro di Caltagirone

CATANIA, 23. — Vi mando i particolari del grave disastro che ha colpito domenica sera la città di Caltagirone, da me segnalatovi ieri. Il teatro «Pasanisi», trasformato in cinematografo, sito in una via buia e secondaria, è un locale angusto, di forma irregolare, costruito in legno. Lo spettacolo era cominciato regolarmente verso le ore 18.30. Essendo giorno festivo molta folla di popolane, studenti, operai e militari si accalcava lietamente nei due ordini di palchi e nella platea. Si era già alla seconda rappresentazione, quando per la fusione delle valvole prese fuoco la pellicola investendo il manovratore e le cortine adiacenti. Fulmineamente il teatro fu avvolto da una fiamma verdognola e da intenso fumo, mentre, interrottasi la corrente, il buio rendeva ancora più terrorizzante la scena macabra. La folla, spaventata, diè in un grido unanime di terrore e pazza di spavento si gettò verso la stretta uscita, spingendosi con tutti i mezzi, malmenandosi, fra le grida strazianti dei feriti, delle donne e dei bambini. Parecchi caddero e vennero travolti, parecchie signore svennero. Fu un momento terribile. Alcuni coraggiosi, tra i quali dei carabinieri, guardie di questura e borghesi, cercarono di mettere un po' di calma, ma invano; anche essi furono travolti e pesti. Un operaio a nome Raffaele Buonaccorsi, da poco riformato dal servizio militare, rimase vittima del suo amore paterno. Appena scampato fuori, tornò sui suoi passi in cerca del figliuolo e trovò la morte per asfissia. Una donna a nome Maria Malanhio di anni 35, colpita dalla pellicola in fiamme, trovasi moribonda. Un giovanetto studente, tale Lacinia Gaetano, di anni 13, orribilmente ustionato, è spirato ieri sera in quel civico ospedale.

Alla notizia, sparsasi in città in un baleno, appena si videro correre come impazziti i primi feriti che cercavano aiuto, accorsero con zelo ammirevole il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri e altre autorità, i capitani dottori Cona e Grassi, carabinieri, guardie, soldati, militi della Croce Rossa, borghesi, e tosto fu iniziato il trasporto dei feriti a civico ospedale ove trovarono amorose cure da parte di tutto il personale. Pare che il numero dei feriti raggiunga la cifra di cinquanta, compresi parecchi militari.

## La Società Anonima DUCROT

avverte i Sigg. Azionisti che il pagamento del dividendo per l'esercizio decorso, in ragione di L. 6 per ogni azione di L. 100, sarà fatto su presentazione della cedola N. 10, a partire dal 31 corrente presso le seguenti Banche, in tutte le loro sedi in Italia:

*Banca Commerciale Italiana*
*Credito Italiano*
*Banca Italiana di Sconto*

Rende noto altresì di avere già provveduto a proprie spese al pagamento della tassa suppletiva di bollo sulle azioni sociali, ai sensi del Decreto Luogotenenziale 31 Maggio 1916, N. 695.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## Circa le nuove azioni della Società Miniere di Montecatini

Si rammenta che il 25 corrente gennaio scade il termine per esercitare il diritto di sottoscrizione per opzione, riservato, con prezzo alla pari, ai vecchi azionisti, in ragione di un'azione nuova (godimento primo gennaio 1917) per ogni azione vecchia, e questo in seguito alla deliberata emissione di altre 150 mila azioni da L. 100 ciascuna, intesa ad elevare il capitale sociale della *Società Anonima Miniere di Montecatini*, sedente in Milano, alla cifra di *trenta milioni*.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 24 gennaio, a L. 132.00.

ROMA, 22. — Parigi, 120.90 1/3 — Londra, 36.63 1/2 — Svizzera lire, 140.22 1/2 — New York, 7.07 — Buenos Aires, 3.06 3/4 — Oro, 131.12.

**OLINDO MALAGODI**, Direttore.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.



## Avvisi economici

### Avvisi d'indole commerciale
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**A. DIFFIDA.** Prima di vedere gioie, polizze, od eseguire operazioni commerciali, paragonate condizioni Via Pompieri 20 (Riservato Piazza Monte, 30). R-30-45175

**GIOIE** compro anche pignorate pago altissimo prezzo. Non vendete senza confrontare offerta. Diffidate. Panetteria 15 int. 8. R-17-45547-R

### Annunzi vari
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**TUBERCOLOSI**, broncoalveolite, guariscono miracolosamente usando Lichenina creosoto-menta. L. 3.50, posta L. 4.00. Sei L. 21.00, anticipate: Lombardi, Contardi, Toledo 46, Napoli. 23-185

### Acquisti e cessioni
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**AREA** fabbricabile, capannone, affittasi, vendesi Viale Regina 146. Rivolgersi cooperativa Roma Cola Rienzo 212. 14-45035

**GIOIE** compro altissimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. Primaria Casa acquisti preziosi. Confrontare qualsiasi offerta Via Giovanni Lanza 146, int. 10. R-21-45845

### Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**CARROZZE**, carrozzini, carriole, finimenti usati. Vendonsi occasioni. Via Colonna, 29.

### Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
**15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**A. AFFITTANSI** piccoli, grandi appartamenti. Vuoti, mobiliati. Moretti, Tritone 62. R-10-45563-R

**AFFITTASI** mezzanino tre vani uso ufficio. Posizione centralissima. Boccaccio, 8. R-10-45786

**PICCOLISSIMA** distinta famiglia cerca piccolo appartamento Marzo prezzo mite. Dettagliate. Ritiro 29 A. B. 52. 15-21085

### Camere mobiliate e Pensioni
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**CAMERE** pensione, comfort moderno Via Nazionale 114 presso Piazza Venezia, prezzi convenienti. 12-21027

### Lezioni, Scuole e Collegi
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**DIPLOMA CULTURA COMMERCIALE** rilasciato Istituti Meschini (SS. Apostoli, 49) preferiscesi da uffici pubblici privati qualsiasi altro titolo. Chiedete programma. R-19-300

**INGLESE**, corrispondenza traduzione, lezioni, assume professore inglese diplomato. 6. Via Flavia. 10-45917

**TELEGRAFIA** Morse, lezioni, Corsi accelerati, Via Catone, 21, Scala destra, interno nove. R-12-45728

### Offerte d'impieghi privati
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1**

**BANCA** Previdenza-Roma. Via Nazionale 255, cerca agenti ottime condizioni.

**CERCO** modella ben retribuita pose fotografiche. Scrivere: tessera 284.637, fermoposta. 10-3285

**COLLEGIO RICCI**, Vittorio Veneto, cerca energico provetto capo Istitutore. Indicare referenze e pretese. 16-378

### Corrispondenza
**10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50**

**ANTIGONE.** Domani rientro dopo avere inutilmente sperato di rivederti! Sono triste, amore mio, perchè volevo accarezzarti ancora!.... Ricordami sempre, come faccio io, scrivimi qualche volta. Addio, amore caro, sii felice!! 30-5290

**AFRICA.** Non risposi temendo arrivasse tardi. Ricordo sempre affettuosi. 10-308

**CRISANTEMO.** Se tuoi scritti devono rappresentare non conforto di buona amica ma veleno continuo fra mie faticosissime occupazioni, pregoti risparmiarmeli. Possibilmente verrò licenza conseguiarti. 24-5286

**FOGLIA DI ROSA, 19.** Parto per Padova ove resterò forse qualche giorno prego indirizzare là alla posta. Appena giunto scriverò ancora. Tanto, tanto bene tutti miei b.... Eternamente—ne. 30-21003

**NEROVESTITA**, simpaticissima, incontrata Sansebastiano, riveduta seguita Corso Umberto, Cesare Battisti, da militare mostrollo «Tribuna», pregata indicare modo esternarle vivissima simpatia. Stessa rubrica. Arte. 23-5303

**PERDONAMI** troppo lungo silenzio. Ringrazio auguri, espressioni affettuose. Unico conforto sapermi amorosamente ricordato. Ti penso sempre; vivo ricordando e sperando. Non saprò mai dirti quanto ti amo. 35-21033

**PRIMO.** Silenzio ingiustificabilissimo provami tradimento... vigliacco. Dove stai? Con chi? Pretenderesti ancora mia stima? Torna!... Impazzisco!... 16-5284

**RASELLA.** Rosa rossa boà nero. Sottotenente che mostrovvi «Tribuna» e seguivvi Corso diversi giorni pregavi indicare modo corrispondere dirigendo biglietto da dieci 1058. 23

**ROBERTO.** Settimana passata senza un tuo scritto, perchè? Pregoti tranquillizzarmi scrivendo abitazione vecchietta. Ardentissimi. Raggio. 15-21058

**17 MARZO.** Grazie Diciassette tanto attesa. Sofferenze, dolori morali rattristanmi profondamente senza poterti aiutare con conforto, assistenza. Teco sempre pensiero; affettuosissimi. 30-5288



**Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)**



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA